

# SOMMARIO CAPITOLO 3

<b>3</b>	<b>METODI DI PREANNUNCIO E PROCEDURE DI INTERVENTO</b>	<b>3-1</b>
<b>3.1</b>	<b>PROCEDURE E LINEE DI INTERVENTO</b>	<b>3-1</b>
3.1.1	LINEE GUIDA GENERALI	3-1
3.1.2	ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3-2
3.1.3	ORGANI PROVINCIALI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	3-2
3.1.3.1	Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)	3-3
3.1.3.2	Centro Operativo Misto (C.O.M.)	3-4
3.1.4	CAUSE PER L'ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	3-8
3.1.4.1	Informazioni sulle Emergenze in Atto	3-9
3.1.4.2	Tipologie di Eventi	3-9
3.1.4.3	Azioni	3-10
<b>3.2</b>	<b>SISTEMA DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI</b>	<b>3-12</b>
3.2.1	RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO (IDRO – METEO)	3-15
3.2.1.1	Zone omogenee di allerta localizzata	3-16
3.2.1.2	Temporal Forti.	3-17
3.2.1.1	Vento forte.	3-18
3.2.1.2	Neve.	3-21
3.2.2	RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	3-22
<b>3.3</b>	<b>PROCEDURE GENERALI INTERNE AL COMUNE</b>	<b>3-25</b>
3.3.1	PROCEDURA PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	3-27
3.3.2	PROCEDURE PER LA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE	3-38
3.3.3	PROCEDURA PER IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	3-39
3.3.4	PROCEDURE PER RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	3-43
3.3.5	PROCEDURE PER IL RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	3-47
3.3.6	PROCEDURE PER IL RISCHIO INCIDENTE RETE METANO	3-51
3.3.7	PROCEDURE PER IL RISCHIO SISMICO	3-54
3.3.8	PROCEDURE PER IL RISCHIO INTERRUZIONE VIABILITÀ	3-58
3.3.9	PROCEDURE PER IL RISCHIO INDOTTO DA GRANDI EVENTI ORGANIZZATI NEL TERRITORIO COMUNALE	3-59
3.3.10	PROCEDURE IN CASO DI EVENTI ECCEZIONALI	3-61
<b>3.4</b>	<b>AZIONI COMUNI DA SVOLGERE NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA E NEL POST EMERGENZA</b>	<b>3-64</b>

3.4.1	ATTIVAZIONI DEL VOLONTARIATO PER INTERVENTI DI RILIEVO LOCALE E REGIONALE	
	3-65	
3.4.1.1	Modalità per l'invio della Richiesta di Attivazione	3-66
3.4.1.2	Attestazione della Presenza delle Organizzazioni e dei Volontari Attivati	3-66
3.4.1.3	Modalità per le Richieste di Rimborso e Modulistica Correlata	3-67
3.4.2	INFORMAZIONE IN EMERGENZA	3-67
3.4.2.1	Salvaguardia dell'Individuo	3-68
3.4.2.2	Informazione e Media	3-68
3.4.3	GESTIONE DEL TRAFFICO IN EMERGENZA	3-70
3.4.4	UTILIZZAZIONE DI IMMOBILI, TERRENI E BENI IN EMERGENZA	3-71
3.4.5	GESTIRE UNA EVACUAZIONE	3-71
3.4.6	CENSIMENTO DEI DANNI	3-72
3.4.7	ESECUZIONE DI LAVORI IN EMERGENZA	3-73
3.4.8	ORDINANZE	3-73

## 3 METODI DI PREANNUNCIO E PROCEDURE DI INTERVENTO

### 3.1 PROCEDURE E LINEE DI INTERVENTO

#### 3.1.1 LINEE GUIDA GENERALI

L'articolo n. 15 della Legge 225/92 e l'articolo n. 2 della L.R. n. 16/2004 assegnano al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), soprattutto nella fase di gestione dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dalle succitate norme il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite nell'ambito del territorio comunale e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. A tale proposito si ricorda che il Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile ed anche ad altro titolo (ad esempio come Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza ai sensi degli art. nn. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000.

Tale interpretazione è inoltre rafforzata da quanto riportato nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008: "Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile" che nel Capitolo 2 - IL MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA riporta il seguente paragrafo:

*" ... A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Tenuto conto che il nostro territorio è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali, è necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare ed adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze. ... "*

Oltre alla la salvaguardia della popolazione, prioritaria su qualsiasi altra attività, ed all'informazione agli Enti sovraordinati (Regione, Prefettura, Provincia e Comunità Montana) sull'evoluzione del evento calamitoso, il Sindaco provvede anche ad assicurare l'informazione alla popolazione, la salvaguardia del sistema produttivo, la garanzia della continuità amministrativa del Comune, il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature) e la salvaguardia dei beni culturali.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile. A questo proposito occorre sottolineare che, con l'emanazione della L.R. n. 16 del 22 maggio 2004, la Regione

Lombardia ha di fatto trasferito al Presidente della Provincia una parte dei compiti di coordinamento dell'emergenza.

Per meglio comprendere le dinamiche della gestione delle emergenze a livello comunale occorre descrivere brevemente le funzioni che il Prefetto ed il Presidente della Provincia hanno in merito all'organizzazione della continuità di governo dell'emergenza, assicurando il collegamento e l'operatività con:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- Regione - Presidente della Giunta;
- Comunità Montane - Presidente della Comunità Montana;
- Comuni - Sindaco.

Tali istituzioni, nell'ambito delle competenze assegnate dalla Legge 225/92, supporteranno la Provincia, il Prefetto ed il Comune nell'attività di coordinamento in emergenza.

### 3.1.2 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per organizzare in emergenza la prima assistenza alla popolazione colpita e per fornire in periodo di normalità le informazioni riguardanti il grado di esposizione ai rischi del territorio e i comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza, il Sindaco può avvalersi di una struttura operativa formata da:

- il **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**, che costituisca un riferimento fisso e permanente per tutte le attività di protezione civile comunale;
- l'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, che è un gruppo di tecnici e di figure istituzionali che supportano il Sindaco durante l'emergenza assolvendo a compiti specifici. Nel caso del Comune di Vedano al Lambro l'U.C.L. assolve anche i compiti deputati al **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**. Il C.O.C. è una struttura di soccorso dove si riunisce il personale deputato alla direzione ed al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Tale servizio si concretizza con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto previste dalle Direttive del Dipartimento di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza - "Metodo Augustus", che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, sia per il superamento dell'emergenza.

Per una più esaustiva spiegazione dei compiti di ciascun organo della struttura di protezione civile comunale elencato in precedenza e i riferimenti normativi che ne prevedono l'istituzione si rimanda al Capitolo 4.

### 3.1.3 ORGANI PROVINCIALI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il quadro legislativo esposto brevemente in precedenza evidenzia come in Regione Lombardia le funzioni nella gestione delle emergenze sovra comunali siano condivisi tra la Prefettura e la Provincia in modo che i compiti decisionali e di direzione dell'emergenza, non siano univocamente assegnati, ma siano da ripartire in funzione delle proprie competenze ordinarie ed assegnate dalla L.R. n. 16 del 22 maggio 2004. Questa interpretazione è anche supportata dal Modello Organizzativo per la gestione dell'emergenza a livello provinciale riportato nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008:



“Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento di Protezione Civile”.

Da quanto sopra premesso consegue che il Prefetto e la Provincia costituiscono e gestiscono il **CENTRO DI COORDINAMENTO DEI SOCCORSI (C.C.S.)** e i **CENTRI OPERATIVI MISTI (C.O.M.)**, che sono gli organi che vengono attivati per affrontare a livello operativo le emergenze non superabili con i mezzi normalmente a disposizione del Comune.

Da ultimo si informa che, nel proseguo del presente capitolo, con la dicitura *autorità provinciale di PC* si intenderà la direzione condivisa dei soccorsi da parte del Prefetto e del Presidente della Provincia.

#### 3.1.3.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)

Il centro di coordinamento dei soccorsi (C.C.S.) è l'organo fondamentale del quale si avvale l'autorità provinciale di PC per gestire i soccorsi e gli interventi in emergenza. Il C.C.S., presieduto dall'autorità provinciale di PC o da suoi delegati (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto, Dirigenti od Assessori Provinciali...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco;
- Polizia di Stato;
- Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Esercito;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione;
- Amministrazione Provinciale;
- Comuni capi settore dei C.O.M.;
- ASL competente per territorio;
- 118 competente per territorio;
- Croce Rossa Italiana;
- Organizzazioni di Volontariato.

Le componenti eventuali sono, principalmente, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.).

La sede del C.C.S. è di norma ubicata o presso la Prefettura o presso la sede della Provincia competente per territorio. La sede del C.C.S. è di norma ubicata o presso la Prefettura o presso la sede della Provincia competente per territorio. In detta sede deve essere attivata altresì la Sala Operativa Provinciale, le cui funzioni di supporto presenti sono riassunte nella seguente figura:



Fig. 3.1 – Funzioni di supporto C.C.S.

### 3.1.3.2 Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa decentrata istituita dell'autorità provinciale di PC e retta da un suo rappresentante (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del C.C.S., sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa Provinciale e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. è organizzato per funzioni di supporto in analogia al C.C.S. ed è attivabile in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti od istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento dell'autorità provinciale di PC, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante dell'autorità provinciale di PC valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o di integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del C.O.M., per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si riterrà più efficiente.

Al verificarsi di disastri naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (eventi lett. c) , comma 1, art.2, L. 225/92), l'autorità provinciale di PC o il Presidente della Giunta Regionale richiedono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 225/92, con la conseguente adozione del relativo potere di ordinanza, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

In questo caso, la direzione operativa degli interventi può essere assunta direttamente dal Dipartimento della Protezione Civile, coordinandosi con l'autorità provinciale di PC e le strutture locali dei Vigili del Fuoco.

Si riuniscono nel C.O.M.:

- Sindaci o loro rappresentanti
- Segretari comunali o loro rappresentanti
- Capi degli uffici tecnici
- Capi degli uffici comunali specifici interessati
- Rappresentante delle forze armate
- Comandante locale dei carabinieri o rappresentante
- Comandante locale della guardia di finanza (se esistente)
- Comandante locale della PS (se esistente)
- Ufficiale dei vigili del fuoco (inviato dal comando provinciale)
- Ufficiale sanitario
- Medico veterinario
- Coordinatore del gruppo comunale di protezione civile
- Rappresentanti delle organizzazioni di volontariato
- Rappresentanti di altri uffici ed enti di cui si renderà necessaria la presenza.

Il C.O.M. si avvale (in analogia al C.C.S.) di:

- Sala operativa
- Sala stampa
- Centro telecomunicazioni

Il C.O.M. di riferimento per il Comune di Fiesco è il n. **1** della **Provincia di Monza e Brianza** che ha sede in **MONZA**. Tale C.O.M. è organizzato per il supporto dei comuni di Biassono, Brugherio, Monza, **Vedano al Lambro**, Villasanta.

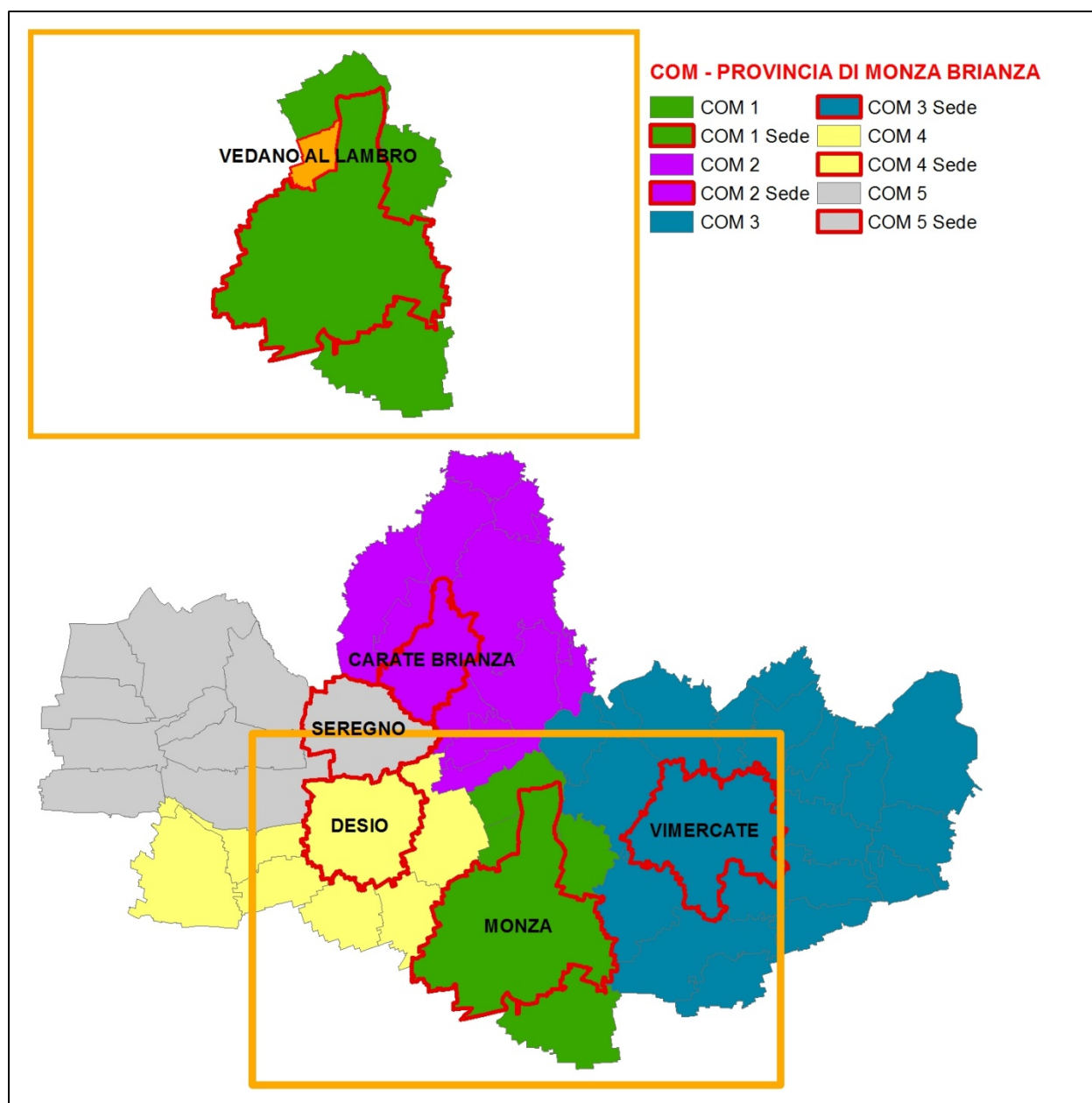
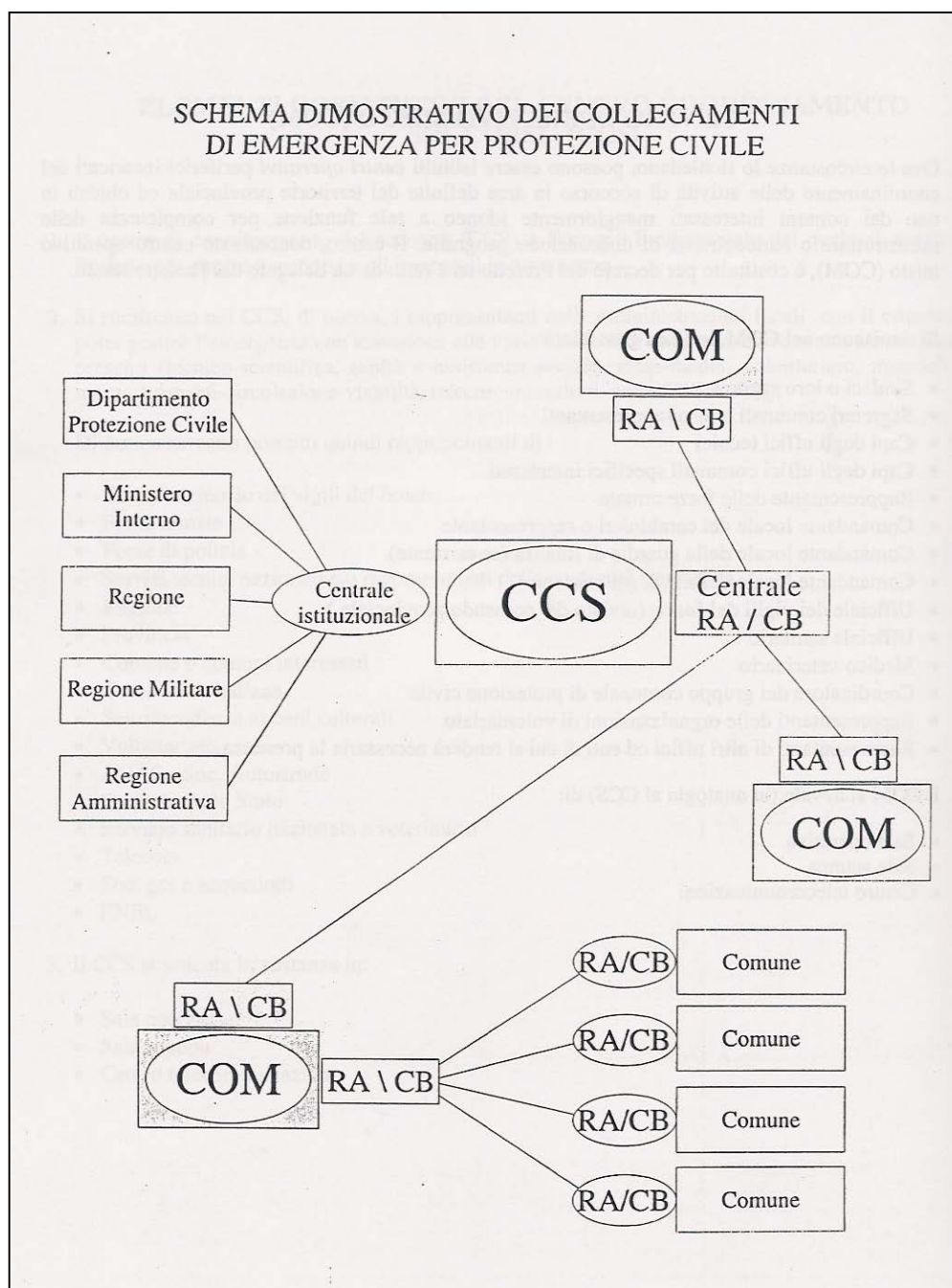


Fig. 3.2 – Organizzazione dei C.O.M. in Provincia di Monza e Brianza.



**Fig. 3.3 – Schema di connessione tra il C.C.S. e i C.O.M.**



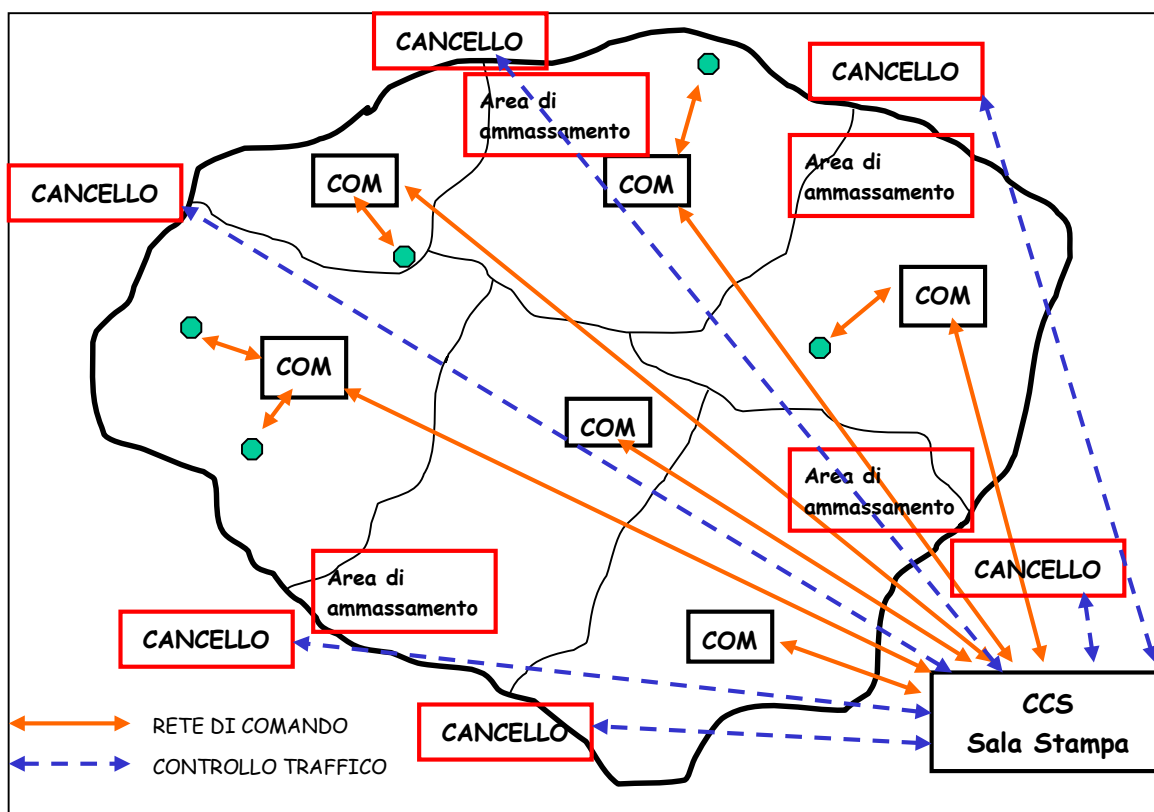


Fig. 3.4 – Rete di Comando che governa le connessioni tra C.C.S., C.O.M. e Comuni Colpiti

### 3.1.4 CAUSE PER L'ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

In questa sezione vengono espone le possibili cause che portano all'attivazione delle procedure da attuare in caso di emergenza, da parte del Servizio di Protezione Civile.

Si prevede che durante gli orari di normale funzionamento degli uffici comunali, come riportato nel Capitolo 1.6.2.1.1, le problematiche individuate di seguito saranno gestite in prima battuta dal Responsabile della Polizia Locale e dai responsabili dell'Area Tecnica o da chi ne fa le veci.

E' nella facoltà dell'Amministrazione Comunale l'istituzione (con apposito regolamento) del servizio di pronta reperibilità, durante gli orari di chiusura degli uffici, allo scopo di affrontare tutte le problematiche che si dovessero creare al di fuori del normale orario di lavoro. Tale servizio può essere composto, ad esempio, da una squadra formata da:

- 1 Tecnico Comunale (capo squadra)
- 1 Operaio Comunale
- 1 Agente di Polizia Locale

Il responsabile della squadra del servizio di pronta reperibilità sarà il tecnico comunale che dovrà coordinare le azioni decidendo le modalità di intervento e valutare l'opportunità di allertare gli organi superiori (Sindaco o suo delegato), anche in funzione del riconoscimento di un evento di protezione civile, così come definito dall'art. 2 della Legge 225/92.

#### 3.1.4.1 Informazioni sulle Emergenze in Atto

Per conoscere l'evento calamitoso e le particolarità che lo caratterizzano (oltre che le necessità che esso determina) ed essere in grado di intervenire prontamente, possibilmente prevenendo la crisi, è indispensabile che tutte le informazioni disponibili siano a conoscenza dell'U.C.L. o, se trattasi di emergenze ordinarie, degli uffici competenti e del servizio di reperibilità.

Le informazioni in entrata possono giungere da:

- Avvisi di Criticità inviati dal Centro Funzionale Regionale (CFR) - Regione Lombardia;
- Segnalazioni del Prefetto;
- Segnalazioni dirette da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Croce Rossa ed altri enti presenti sul territorio;
- Segnalazioni da parte dei cittadini che vengono inoltrate al centralino del Comune durante l'orario di apertura e alle forze di polizia presenti sul territorio.

I fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie, quelli noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), quelli non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali), quelli non noti o rari (di conseguenza poco studiati dalla comunità scientifica in senso lato).

#### 3.1.4.2 Tipologie di Eventi

**Elenco A) - Eventi di interesse locale non sottoposti all'intervento della Protezione Civile:**

- allagamento sottopassi;
- allagamenti di piccola entità;
- caduta singoli alberi;
- grondaie tetti pericolanti;
- chiusini caditoie stradali sfondati;
- paline semaforiche o cartelli o insegne pubblicitarie pericolanti;
- cedimento muri stradali;
- voragini stradali, crolli di ponti;
- perdite materiali da mezzi di trasporto;
- incendi causanti la chiusura stradale;
- gelate notturne.

**Elenco B) - Eventi di Protezione Civile di interesse locale o superiore (art. n. 2 commi a), b), c) Legge 225/92) più probabili nel Comune di Vedano al Lambro:**

- piene/allagamenti di grande entità (RISCHIO IDROGEOLOGICO par. 3.3.1)
- dissesti idrogeologici (RISCHIO IDROGEOLOGICO par. 3.3.1)
- nevicate e gelate notturne di grande entità (PROCEDURE RIMOZIONE NEVE par. 3.3.2)
- incendio boschivo (RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO par. 3.3.3)
- dispersione materiale radioattivo (RISCHIO MATERIALE RADIOATTIVO par. 3.3.4)
- incidente stradale con sostanze pericolose (RISCHIO PER INCIDENTE RILEVANTE par. 3.3.5)
- incidente industriale (RISCHIO PER INCIDENTE RILEVANTE par. 3.3.5)
- fughe di gas/esplosioni (RISCHIO PERDITA RETE METANO par. 3.3.6)
- terremoto (RISCHIO SISMICO par. 3.3.7)
- interruzioni viabilità (PROCEDURA INTERRUZIONE VIABILITA' par. 3.3.8)
- grandi eventi (RISCHIO INDOTTO DA GRANDI EVENTI par. 3.3.9)
- emergenza generica (ALTRI EVENTI ECCEZIONALI par. 3.3.10)

**3.1.4.3 Azioni**

A seconda della gravità della situazione e in base alle informazioni a disposizione, il R.O.C. (o suo delegato), deciderà le azioni successive da prendere. In particolare:

**Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco A):** l'Area Tecnica o la squadra del servizio di pronta reperibilità o la Polizia Locale dovranno intervenire eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese. L'Area Tecnica è tenuta a fornire un elenco di personale (Schede Tomo Giallo RI2.1 - Personale Uffici Comunali, RI2.2 - Operai, RE2 - Elenco Professionisti Disponibili – Competenze Tecniche) o di imprese (Scheda Tomo Giallo RE4 - Elenco Materiali Disponibili di Proprietà di Ditte) da attivare in caso di necessità. L'opportunità di coinvolgere il Sindaco per questo tipo di azioni verrà considerata dal responsabile dell'intervento.

**Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco B):**

1) Il Responsabile dell'Area Tecnica o della Polizia Locale o della squadra del servizio di pronta reperibilità informa immediatamente il Sindaco e il R.O.C.. Nel caso il Sindaco non fosse reperibile, verrà informato tempestivamente altro personale dell'ente a ciò delegato.

2) Diramato l'allarme e data immediata comunicazione al Prefetto dell'evento calamitoso, si costituirà presso il Comune di Vedano al Lambro l'Unità di Crisi locale (U.C.L.) sotto la direzione del Sindaco, o di suo delegato e si procederà secondo il tipo di evento.

Si riporta di seguito il diagramma che evidenzia le principali attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta, con riferimento anche al principio di sussidiarietà (art. 15, comma 4, L. 225/92).



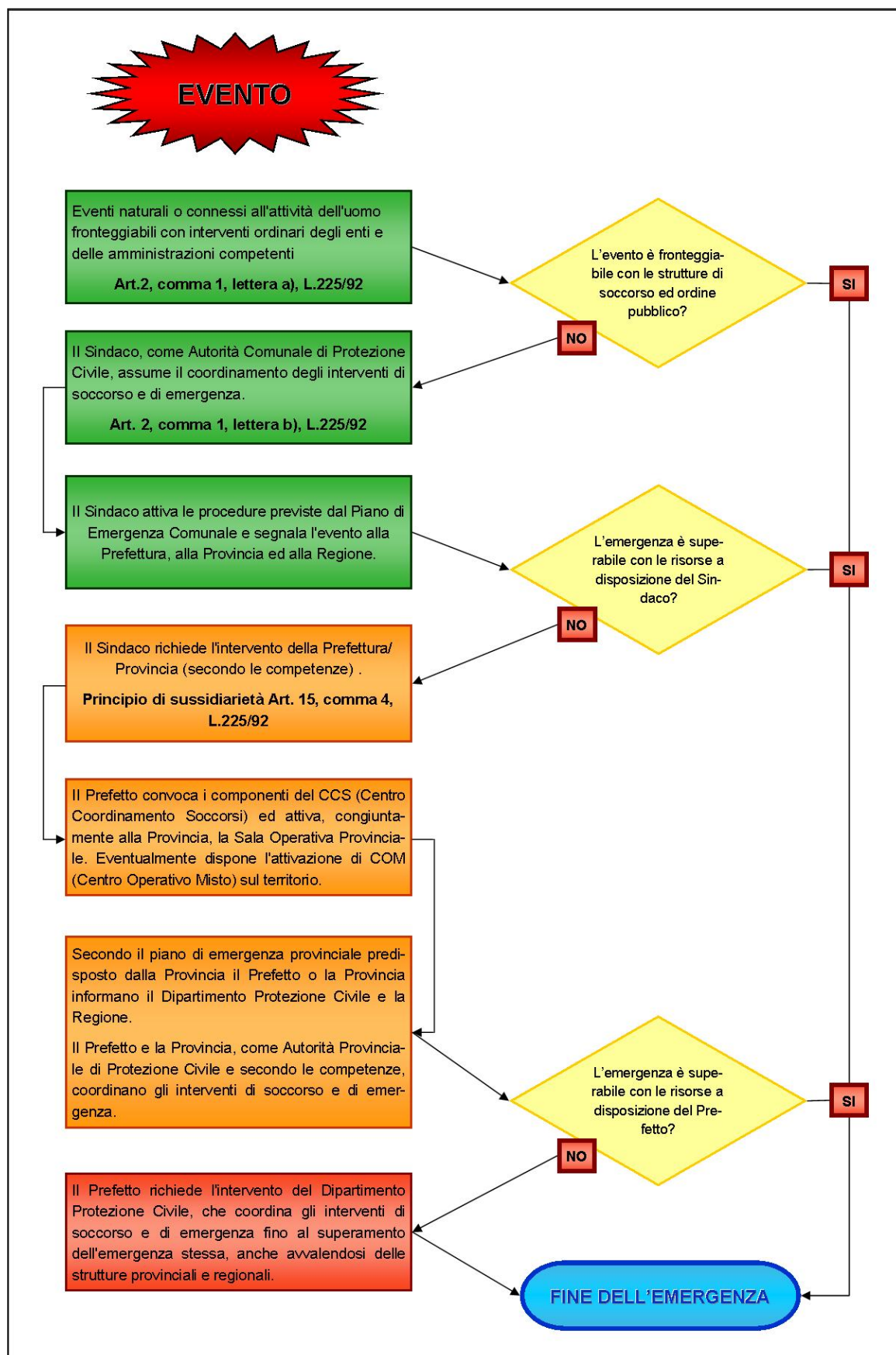


Fig. 3.5 – Principio di sussidiarietà

## 3.2 SISTEMA DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI

Di seguito viene riportato un riassunto dello “*Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)*”, approvata con D.G.R. 17 dicembre 2015 - n. X/4599, che, in recepimento della Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), si propone i seguenti obbiettivi per i rischi naturali:

- individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- definire i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- disciplinare le modalità e le procedure di allerta ai sensi del D./Lgs. n. 112/98 e della L.R. n. 16/2004.

La direttiva è stata più volte adeguata in funzione delle necessità riscontrate e l'ultimo aggiornamento è stato approvato con D.d.u.o. del 30 dicembre 2013 - n. 12812 “*Aggiornamento tecnico della direttiva per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile*”

La direttiva regionale prevede che la gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio naturale considerato, sia sviluppata su due distinte fasi:

- **La Fase di Previsione**: finalizzata alla previsione degli effetti al suolo, che possono interessare l'ambito della protezione civile, e si attua con tempi di preavviso tipicamente superiori a 12 ore. Si articola in un'analisi dei dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici, mediante modellistica numerica, riassunta nei parametri fisici più indicativi. Queste funzioni sono assicurate dal Servizio meteorologico di ARPA Lombardia, di seguito ARPA-SMR, e possono portare all'emissione di un **AVVISO DI CONDIZIONI METEO AVVERSE** indirizzato all'U.O. Protezione civile della Giunta regionale. A seguito del suddetto Avviso, il gruppo di lavoro del Centro funzionale della Sala operativa elabora la previsione degli effetti al suolo, classificandoli secondo diversi livelli di criticità, mediante l'emissione giornaliera di un **AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE** dal Dirigente dell'U.O. Protezione civile, per conto del Presidente di Regione Lombardia. Tale avviso contiene informazioni circa il periodo di riferimento, la sintesi meteo, le zone omogenee interessate ed il livello di criticità atteso emesso.
- **La Fase di Monitoraggio e Sorveglianza**: finalizzata a verificare l'evoluzione dei fenomeni meteorologici e a confermare o aggiornare la previsione degli effetti al suolo; in tale fase sono sviluppate anche previsioni a breve e brevissimo termine allo scopo di mettere a disposizione, con la massima tempestività e anticipo possibili, gli scenari di rischio. Queste funzioni sono assicurate costantemente dal predetto gruppo di lavoro del Centro funzionale tramite l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologica e idraulica. Tali attività danno luogo all'emissione di **BOLLETTINI DI MONITORAGGIO** e, per le situazioni più gravi e frequenti, danno luogo anche all'emissione di **AVVISI DI CRITICITA' LOCALIZZATI** che, in analogia alla precedente tipologia di AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE, contengono, per lo specifico scenario di rischio considerato: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, valutazione del livello di criticità atteso e indicazione dello stato di operatività in cui si deve porre

il sistema di protezione civile interessato dallo scenario. Alla fase di monitoraggio concorrono altresì tutti i Presidi territoriali, quindi anche i Comuni, secondo le specifiche descritte nei piani d'emergenza, o atti equivalenti, e definite in sede locale in funzione degli scenari di rischio, anche mediante l'osservazione diretta dei fenomeni precursori.

Ai fini dell'allertamento sono considerati i seguenti rischi naturali per il Comune di Vedano al Lambro per i quali vengono previste delle specifiche procedure di allerta a livello regionale:

RISCHI	PARAGRAFI PROCEDURE DI ALLERTA
Rischio idrogeologico	<b>- Errore. L'autoriferimento non è valido per un segnalibro.</b>
Rischio idraulico	
Rischio temporali forti	
Rischio neve	
Rischio vento forte	
Rischio incendio boschivo	3.2.2 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

**Tab. 3.1 - Corrispondenza Rischi - Procedure di Allerta**

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli nei suoi Avvisi di Criticità: assente, ordinario, moderato ed elevato. Le criticità assumono gravità crescente come descritto nella seguente tabella:

LIVELLO DI CRITICITA'	DESCRIZIONE LIVELLI DI CRITICITA'	CODICE ALLERTA
<b>Assente</b>	Non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili.	0
<b>Ordinaria</b>	Sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza.	1
<b>Moderata</b>	Sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto.	2
<b>Elevata</b>	Sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.	3

**Tab. 3.2 - Livelli di criticità e relative descrizioni.**

La normativa prevede inoltre, in funzione del livello di criticità riscontrato, un livello di attivazione del sistema locale di protezione civile esplicitato dalle Fasi Operative, ovvero il grado di risposta minimo da garantire con l'emanazione dell'Avviso di Criticità per il contrasto ed il monitoraggio dell'evoluzione degli eventi calamitosi.

FASI OPERATIVE	
DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
<b>Attenzione</b>	<p>I fenomeni previsti tendono a manifestare le prime avvisaglie, occorre prevedere le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;</li> <li>- pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;</li> <li>- attivare iniziali attività di monitoraggio utilizzando strumenti via web (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radarmeteorologici);</li> <li>- attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale come l'informazione alla popolazione.</li> </ul>
<b>Preallarme</b>	<p>I fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio, occorre prevedere le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- proseguire/adequare le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;</li> <li>- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio;</li> <li>- attivare misure di contrasto non strutturali previste nelle pianificazioni di emergenza locali;</li> <li>- coordinare l'attivazione delle misure di contrasto anche mediante l'azione coordinata da parte del Sindaco e del Prefetto che devono valutare l'attivazione di centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC - COM) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;</li> <li>- informare la popolazione.</li> </ul>
<b>Allarme</b>	<p>I fenomeni previsti sono prossimi alla loro fase parossistica, cioè di massima gravità, e di massima diffusione, occorre prevedere le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valutare l'attivazione, in funzione degli scenari di rischio temuti, di misure di contrasto e fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;</li> <li>- attivare a cura di Sindaco e Prefetto centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC - COM e CCS);</li> <li>- comunicare l'attivazione del UCL/COC alla Prefettura che, a sua volta, comunicherà a Regione (tramite contatto con la Sala Operativa di Protezione Civile) la situazione delle attivazioni dei UCL/COC - COM e CCS sul territorio di competenza.</li> </ul>

Tab. 3.3 – Elenco fasi Operative e descrizioni.

Di seguito si riporta uno schema con le possibili corrispondenze tra i livelli comunicati negli avvisi di criticità e le Fasi operative da attivare per il servizio comunale di Protezione Civile. Infatti non esiste più una corrispondenza biunivoca tra gli avvisi di criticità che giungono in Comune e il livello di attivazione della struttura di Protezione Civile.

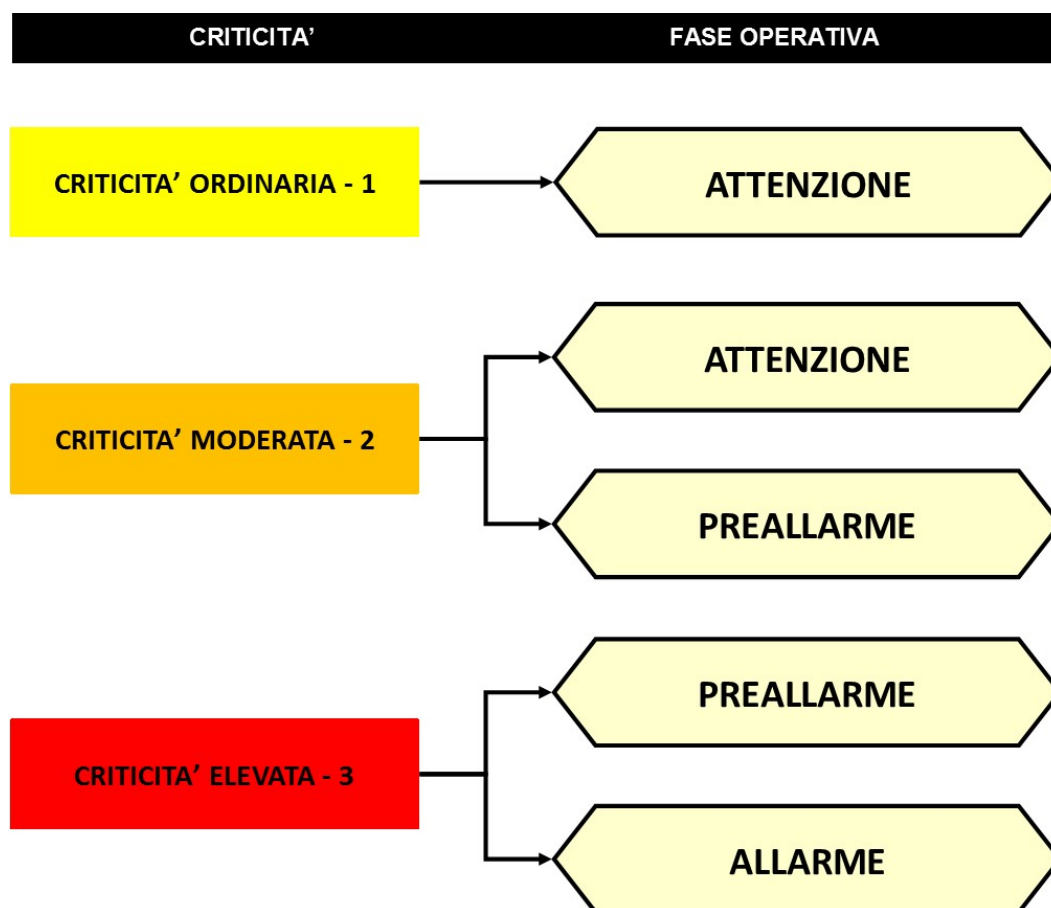


Fig. 3.6 - Corrispondenza tra Criticità e Fasi Operative.

### 3.2.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO (IDRO – METEO)

Nella dizione *rischio idrogeologico - idraulico* sono sintetizzati una serie di eventi calamitosi che sono tutti conseguenze più o meno dirette di precipitazioni, siano esse a carattere piovoso o nevoso. In conseguenza di questo fatto, grazie alle previsioni meteorologiche ed al monitoraggio dell'evoluzione delle precipitazioni è possibile fare delle considerazioni sulle soglie che rendono possibili dissesti idrogeologici ed alluvioni, rendendo di fatto tali eventi preannunciabili oltre che prevedibili.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, degli eventuali superamenti di soglie pluvio-idrometriche, delle eventuali segnalazioni di criticità provenienti dal territorio, il Centro Funzionale (CFMR) valuta l'evoluzione degli effetti al suolo più probabili ed emette codici colore di allerta che descrivono al meglio tale evoluzione nell'ambito. I Codici di Criticità possibili per questo rischio sono i seguenti:

CODICI DI CRITICITA'
Assente
Ordinaria
Moderata
Elevata

Tab. 3.4 - Codici di allertamento



Il Centro Funzionale Regionale emana quindi degli *avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica* in considerazione delle previsioni meteorologiche di ARPA Lombardia e dell'evoluzione sul territorio delle precipitazioni. Tali avvisi sono stilati per aree omogenee dal punto di vista idrogeologico e il Comune di Vedano al Lambro si trova nella *Zona Omogenea di Allerta* definita IM-09 che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
IM-09	NODO IDRAULICO DI MILANO	Comprende la fascia pedemontana e l'area metropolitana milanese sulla quale si sviluppa il reticolo idraulico (Olona – Seveso – Lambro) insistente sulla città metropolitana di Milano.	CO, LC, MB, MI, VA

Tab. 3.5 - Descrizione dell'area di allertamento IM-09

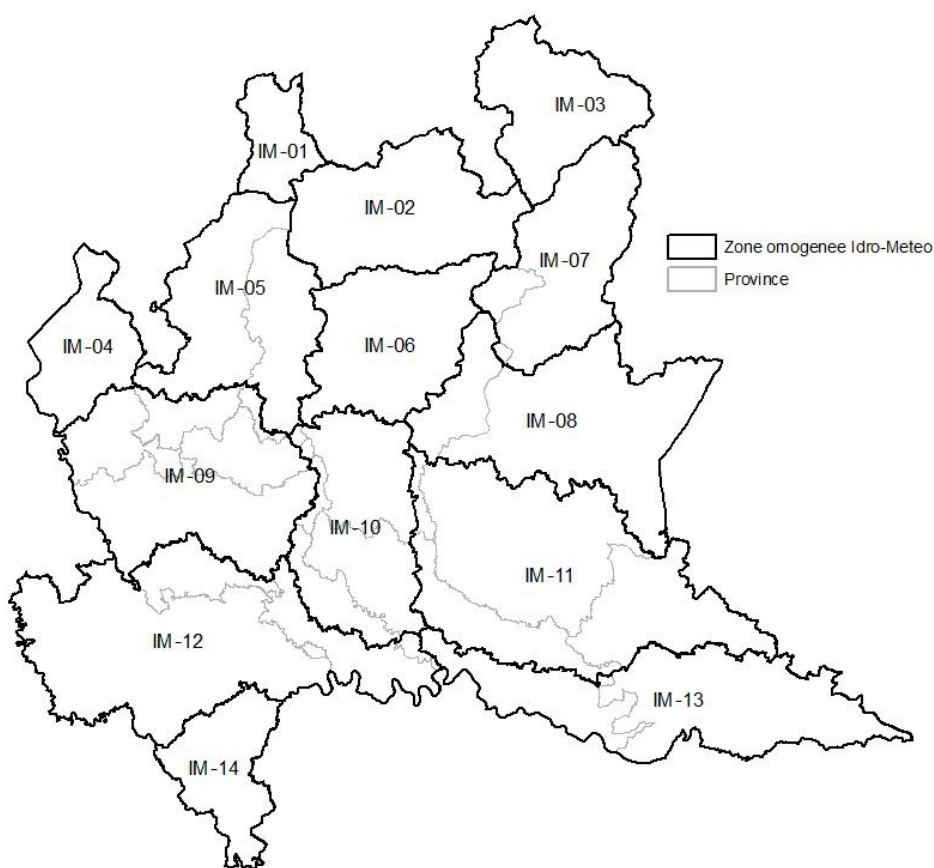


Fig. 3.7 - Aree omogenee di allertamento

#### 3.2.1.1 **Zone omogenee di allerta localizzata**

Per definiti contesti territoriali presenti in Lombardia, caratterizzati da un'alta vulnerabilità e da una ripetitività nel manifestarsi dei fenomeni calamitosi prevedibili, sono stati sviluppati **AVVISI DI CRITICITÀ LOCALIZZATI**. Sono conseguentemente state individuate specifiche zone omogenee di allertamento, sulla base di molteplici criteri funzionali alla tipologia di rischio considerato sfruttando le informazioni/dati forniti dalla rete di monitoraggio presente (idrometri, pluviometri termometri, ecc.). Le zone omogenee di allertamento localizzate possono essere anche di limitate dimensioni, su cui è stato

possibile focalizzare un'attività di previsione e valutazione dei possibili scenari di rischio di maggiore dettaglio rispetto a quella delle zone omogenee di livello regionale.

Il territorio del Comune di Vedano al Lambro ricade nella Zona omogenea di allerta localizzata per rischio idraulico definita Area Metropolitana Milanese definita AMM-16 che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DESCRIZIONE	SEZIONE	PROVINCE INTERESSATE
AMM-16	LAMBRO BASSO	Milano-via Feltre	MB, MI

Tab. 3.6 - Descrizione delle aree di allertamento AMM-17 AMM-15

L'Avviso di criticità per rischio idraulico localizzato sull'Area metropolitana Milanese nasce dall'esigenza di allertare la porzione di territorio lombardo più sensibile sotto numerosi aspetti: popolazione residente, presenza di attività produttive e presenza di infrastrutture strategiche a servizio di un ambito territoriale di rilevanza internazionale. Tale zona è soggetta al rischio idraulico con frequenza elevata a causa della forte antropizzazione del territorio e della conseguente insufficienza del reticolo idraulico naturale e artificiale nel contenere le piene.

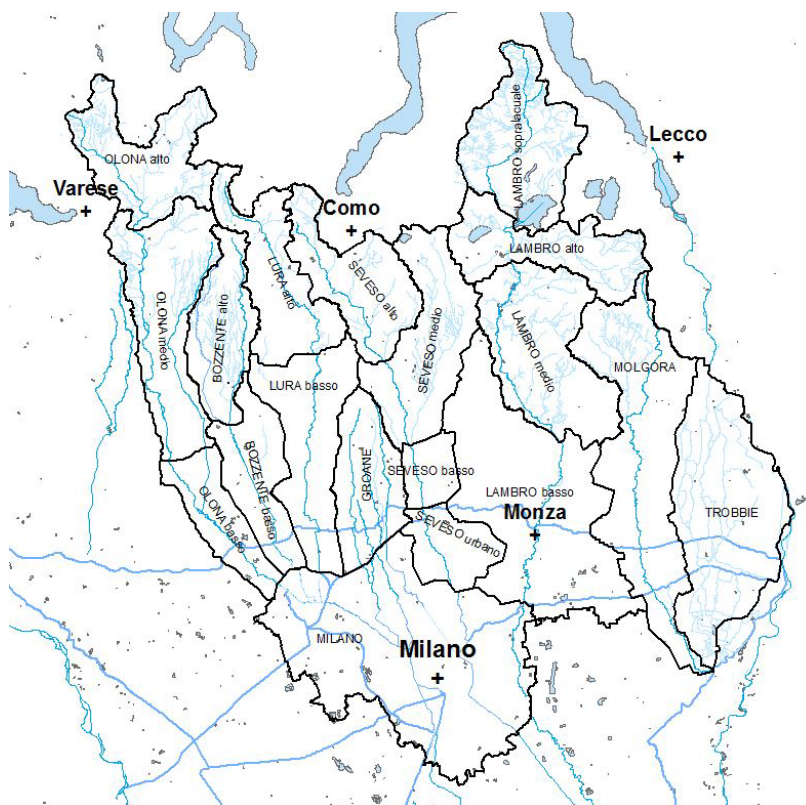


Fig. 3.8 - Zone di allerta localizzata Area Metropolitana Milanese

### 3.2.1.2 Temporal Forti.

Il fenomeno meteorologico denominato temporali forti è definito come segue:

*“temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini”*

I temporali forti si distinguono dagli altri fenomeni idrogeologici per la definizione dei livelli di criticità, che sono i seguenti:

LIVELLO DI CRITICITA'	DESCRIZIONE
Assente	Bassa probabilità del verificarsi di temporali forti
Ordinaria	Media probabilità di accadimento di temporali forti
Moderata	Alta probabilità di accadimento di temporali forti con possibile caratteristica di persistenza

Tab. 3.7 - Livello di criticità dei temporali forti

#### 3.2.1.1 Vento forte.

In condizioni di vento forte, che si determinano quasi esclusivamente in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), intensi e persistenti e con raffiche di elevata intensità. I livelli di criticità possibili sono i seguenti:

CODICI DI CRITICITA'
Assente
Ordinaria
Moderata
Elevata

Tab. 3.8 - Livello di criticità per vento forte.

Le aree di allertamento relative al rischio Vento forte sono le stesse del Rischio Idrogeologico - Idraulico.



**Regione Lombardia**

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

**AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014**  
per rischio idrogeologico, idraulico, Temporali Forti e Vento forte  
**ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09**  
**MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zona IM-04**  
**MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12**

**SINTESI METEOROLOGICA**  
Un flusso in quota da sudovest associato ad una vasta area depressionaria che dal nordatlantico andrà ad approfondirsi su gran parte dell'Europa. Tale struttura interesserà anche la nostra regione, mantenendo condizioni di marcata instabilità specie tra oggi e la giornata di domani.  
Tra le ore 18:00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11, sono attese precipitazioni diffuse: in particolare moderate o forti su Alpi, Prealpi e parte di alte pianure, moderate sui restanti settori di pianura e Appennino. Risulteranno anche a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la serata di oggi e le prime ore di domani; e nuovamente dalla tarda mattina di domani. Le precipitazioni insisteranno maggiormente su fascia centro-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o localmente forti: da est in pianura, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

**SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO**

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Iraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-02 (SO)	Medio-bassa Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Iraulico	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-03 (SO)	Alta Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Iraulico	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-04 (VA)	Laghi e Prealpi varesine	Idrogeologico	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 17:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Iraulico	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 08:00	Rosso Elevata	PREALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 08:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE

**Regione Lombardia**

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-12 (CR, LO, MI, PV)	Bassa pianura occidentale	Iraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-13 (CR, MN)	Bassa pianura orientale	Iraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	-	Verde Assente	-
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Iraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 17:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE

**VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE**  
Si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza, specie in concomitanza di fenomeni più intensi:  
- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento) soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti e lettrici, impalcature e cantieri;  
- ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle sponde del reticolo idraulico nord milanese (bacini Olona-Seveso-Lambro) e del reticolo idraulico minore in concomitanza di rovesci temporaleschi intensi;  
- al possibile riattivarsi di fenomeni franosi in zone esposte a tale rischio. Si consiglia, dove ritenuto necessario, l'intensificazione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica.

**Regione Lombardia**

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITA' PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-05 (CO, LC)	Lario e Prealpi occidentali	Idrogeologico	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Iraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-06 (BG)	Orobì bergamasche	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Iraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 17:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-07 (BG, BS)	Valcomonica	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Iraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 17:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-08 (BG, BS)	Laghi e Prealpi orientali	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Iraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 17:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-09 (CO, LC, MB, MI, VA)	Nodo Idraulico di Milano	Iraulico	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 08:00	Rosso Elevata	ALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 17:00 A 16/11/2014h 08:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Iraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-10 (BG, CR, LC, LO, MB, MI)	Pianura centrale	Temporali forti	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
		Iraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Arancione Moderata	ATTENZIONE
IM-11 (BG, BS, CR, MN)	Alta pianura orientale	Iraulico	Da precedente avviso A 16/11/2014h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014h 00:00 A 16/11/2014h 00:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-

**Regione Lombardia**

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI  
Regione Lombardia  
Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano  
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione  
U.O. Protezione Civile

**LEGENDA LIVELLI DI CRITICITÀ**  
verde assente, giallo ordinaria, arancione moderata, rosso elevata  
Allertamento

**SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:**  
SALA OPERATIVA  
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI  
c.f.m@protezionecivile.regione.lombardia.it  
info@protezionecivile.regione.lombardia.it  
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale  
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche connettute nel sistema SINERGIE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Protezione Civile della Regione Lombardia.  
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: [http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie\\_vap6](http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_vap6)



Fig. 3.9 - Esempio di Avviso di Criticità Regionale: Rischio Idrogeologico - Idraulico, Temporali Forti, Vento Forte.





3.2.1.2 Neve.

A differenza per i rischi elencati in precedenza per il Rischio Neve non sono applicabili le aree di allerta definite in precedenza per il rischio Idrogeologico - Idraulico.

I criteri considerati per definire le aree omogenee per il rischio neve sono di natura meteorologica, orografica, territoriale ed amministrativa. Altri parametri importanti per la definizione delle zone, sono il grado di urbanizzazione del territorio e la presenza di infrastrutture strategiche: importanti vie di comunicazione, presenza rete ferroviaria, aeroporti e grossi centri urbani, sistemi di fornitura e distribuzione di corrente elettrica, sono solo alcuni degli elementi più sensibili alla pericolosità di nevicate.

Di conseguenza per il Rischio Neve vengono stilati degli avvisi di criticità dedicati, suddivisi per aree omogenee. Il Comune di Vedano al Lambro si trova nella *Zona Omogenea di Allerta* definita NV-11 che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
NV-11	AREA MILANESE	Comprende il territorio di pianura dell'area metropolitana milanese	MB, MI

Tab. 3.9 - Descrizione dell'area di allertamento NV-11

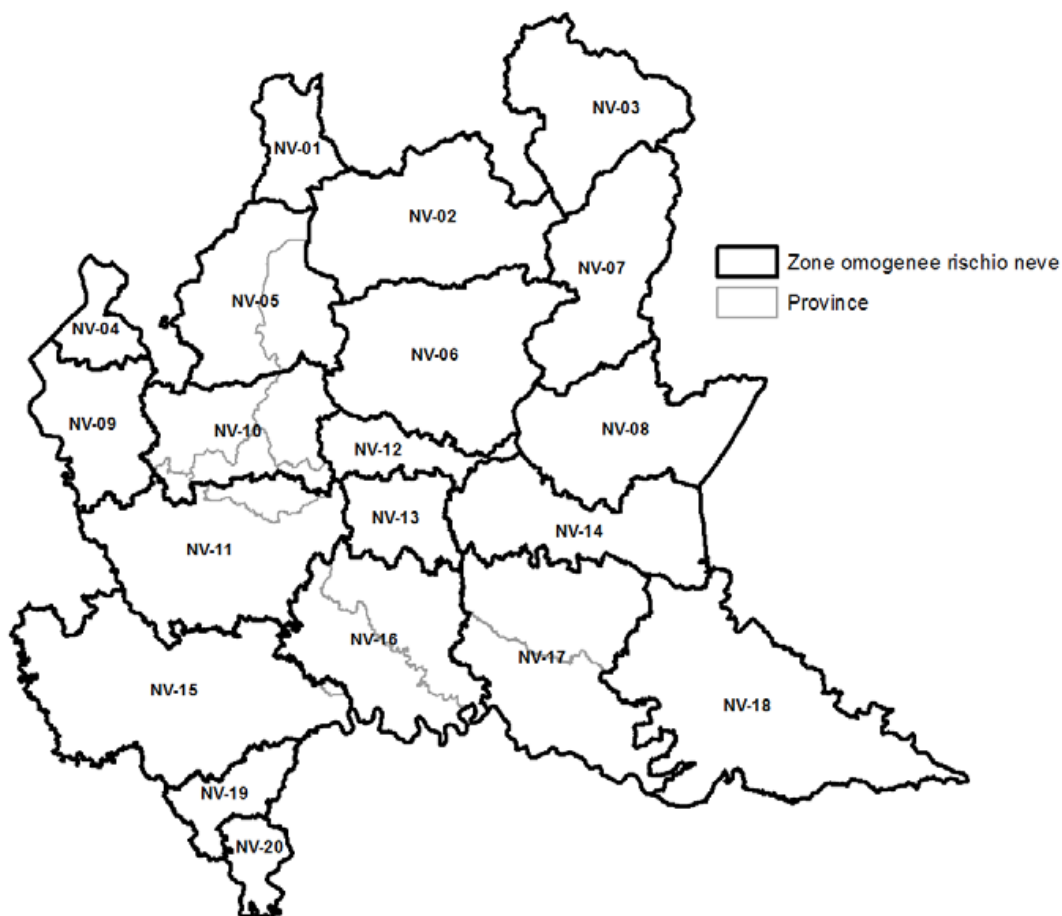


Fig. 3.10 - Aree omogenee di allertamento

Per le Zone omogenee definite in precedenza sono definiti i seguenti codici di allerta sulla base dei livelli di criticità, definiti in base alle previsioni di neve accumulata al suolo (cm/24 ore):

CODICI DI CRITICITÀ
Assente
Ordinaria
Moderata
Elevata

Tab. 3.10 - Livello di criticità delle precipitazioni nevose.

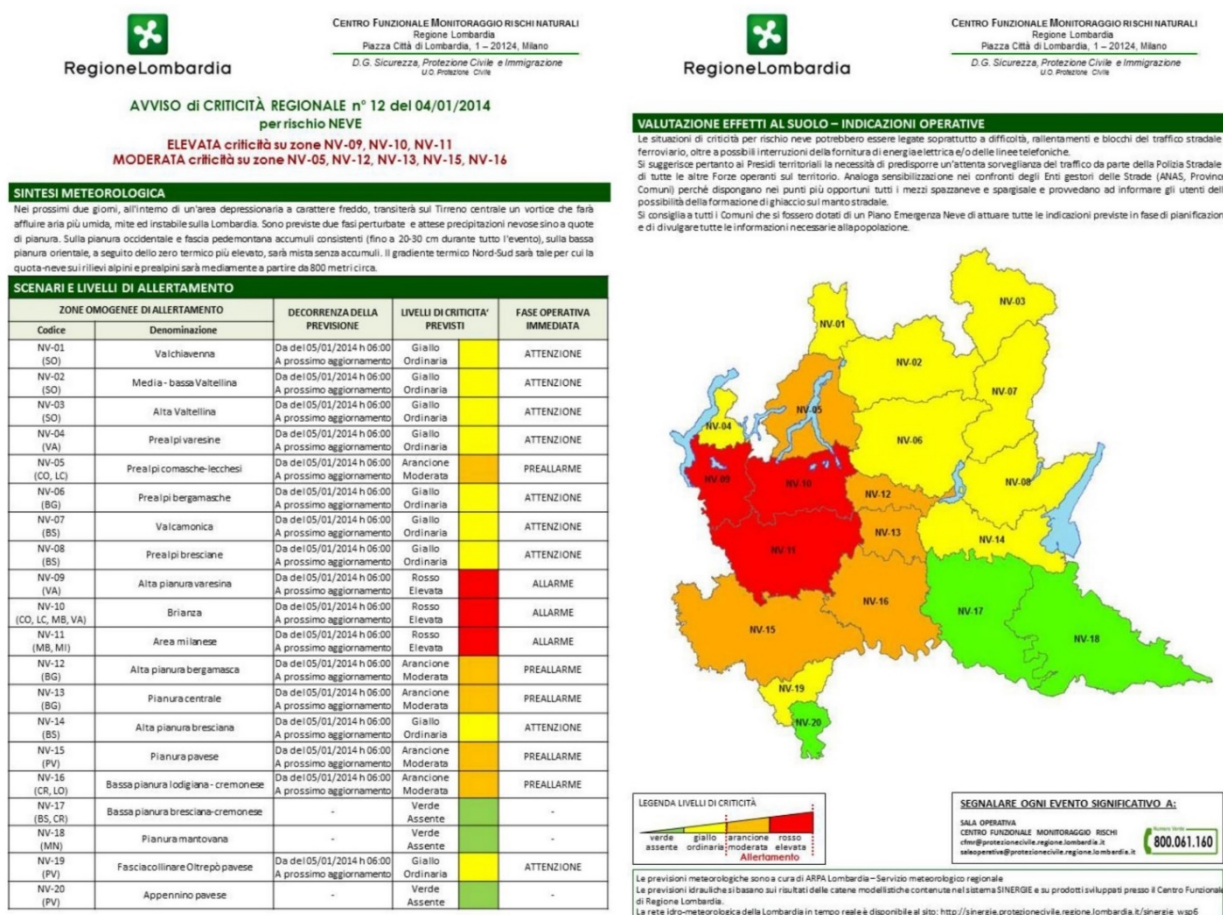


Fig. 3.11 - Esempio di Avviso di Criticità Regionale: Rischio Neve.

### 3.2.2 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

In caso di incendio boschivo il Comune non ha responsabilità dirette nello spegnimento, di conseguenza le procedure regionali per l'allertamento non prevedono un coinvolgimento diretto dell'amministrazione comunale. Vengono perciò riportate a puro titolo di informazione le seguenti parti tratte dal testo della Direttiva che illustrano il sistema di allertamento.

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In

tale periodo la massa vegetale secca si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione, con l'aggravante che sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn).

Per l'attivazione del servizio di Protezione Civile si tiene conto della seguente corrispondenza tra il grado di pericolo AIB e le soglie di criticità e di allerta:

CODICE DI ALLERTA	LIVELLO DI CRITICITA'	GRADI DI PERICOLO AIB
0	Assente	Nulla o Molto Basso.
1	Ordinaria	Basso e Medio
2	Moderata	Alto e Molto Alto
3	Elevata	Estremo

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono di carattere amministrativo e ambientale. Più in dettaglio:

- a) il dato amministrativo si riferisce all'attività delle unità territoriali di base per la gestione delle squadre di volontari AIB, che sono le Comunità Montane, le Province ed i Parchi. Un altro elemento importante è la presenza di Sedi Territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Comandi Stazione, Coordinamenti Provinciali).
- b) Il dato ambientale è costituito dalla sintesi di tre differenti tipologie di informazione, che nel loro complesso definiscono il cosiddetto indice di pericolo, elemento cardine del sistema di controllo e gestione degli incendi boschivi, e precisamente:
  - dati meteorologici, misurati e previsti (in particolare temperatura ed umidità dell'aria, velocità del vento e precipitazioni totali);
  - informazioni sul tipo di vegetazione presente e sul suo stato, nonché sulla copertura nevosa, ottenute tramite satellite e carte DUSAF;
  - informazioni sull'orografia, reperite da un modello digitale del terreno.

La dimensione delle zone omogenee è il risultato di un compromesso tra l'alta risoluzione ottenibile dal dato ambientale rilevato e quella più bassa dei valori meteo previsti. Il Comune di Vedano al Lambro si trova nell'Area di Allertamento F13 che ha le seguenti caratteristiche:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
F13	PIANURA OCCIDENTALE	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio.	MI, MB, PV, LO, CR, BG

**Tab. 3.11 - Descrizione dell'area di allertamento F13.**

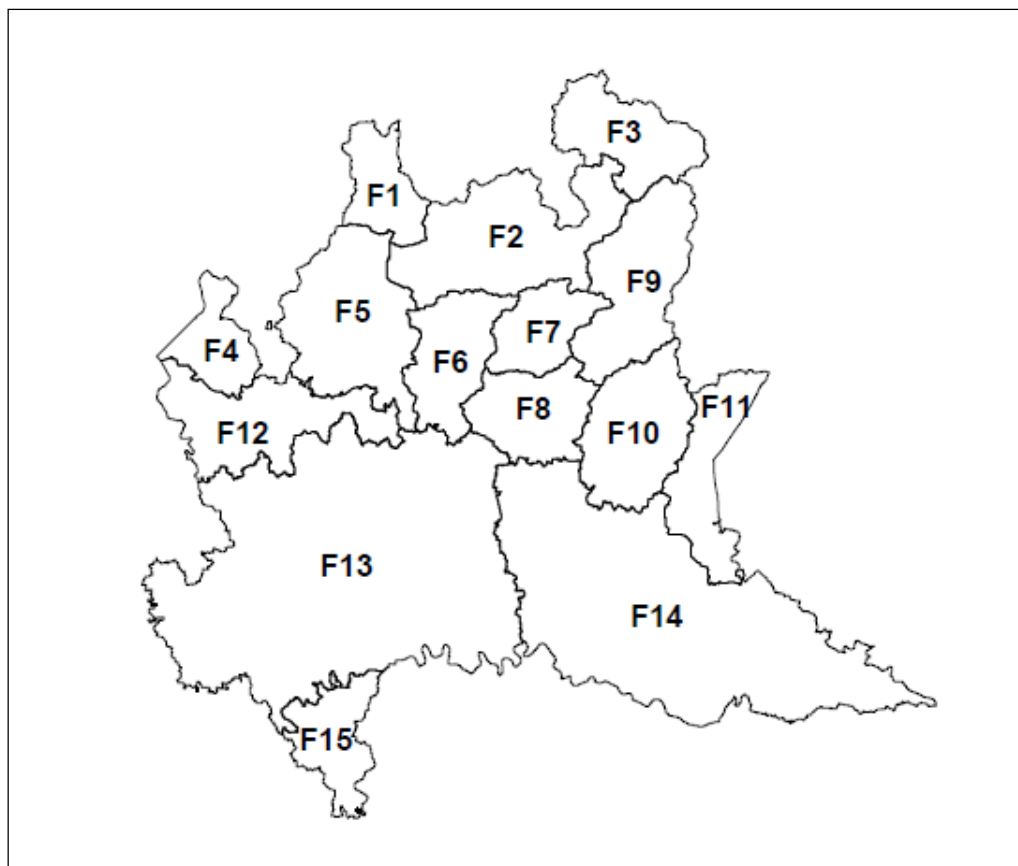


Fig. 3.12 - Aree omogenee per rischio incendi boschivi.

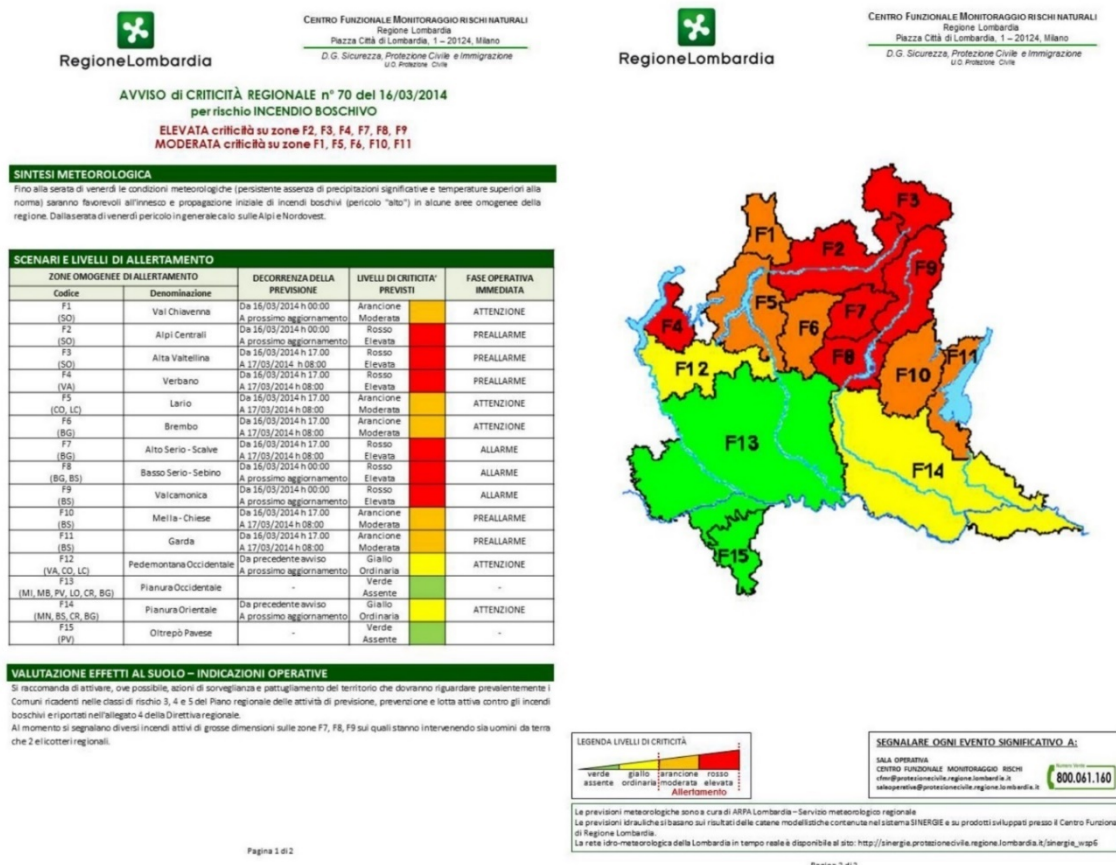


Fig. 3.13 - Esempio di Avviso di Criticità Regionale: Incendi Boschivi.

### 3.3 PROCEDURE GENERALI INTERNE AL COMUNE

Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione provinciale e/o regionale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e dalla Regione.

I compiti e le azioni di cui è responsabile il Sindaco e che deve assolvere indipendentemente dal tipo di emergenza sono riassunti nella seguente tabella.

COMPITI	TEMPI
Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.	
<b>1. Attività preparatoria</b> Il Sindaco provvede a:	
informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza;	<i>periodicamente</i>
rendere reperibile alla prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile;	<i>costantemente</i>
dotare il comune di una struttura di protezione civile (costituita dai Polizia Locale e/o da altri organi comunali esistenti, ma soprattutto da volontari locali, organizzati in gruppo);	<i>non appena possibile</i>
individuare aree per esigenze di protezione civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini;	<i>non appena possibile</i>
organizzare un sistema di comando e controllo che preveda una sala operativa con eventuale sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedale, vigili del fuoco, luce, gas, acquedotto, telefoni ecc.);	<i>non appena possibile</i>
individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischio (osservazione, allarme, interventi);	<i>Mediante la predisposizione del Piano di Protezione Civile</i>
mantenere aggiornato un semplice piano di protezione civile nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra;	<i>A seguito di esercitazioni</i>
effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del <i>piano di protezione civile</i> , in particolare del sistema di comando e controllo e della struttura comunale di protezione civile, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle "su allarme" e non predisposte (perché di scarsa utilità);	<i>ogni sei mesi</i>



<b>2. Attività in emergenza</b> In caso di emergenza (per rischio sismico, idrogeologico, industriale o d'incendio) il Sindaco (o il suo sostituto), di propria iniziativa o su attivazione esterna, valuta e:	
si collega con la prefettura per segnalare l'evento;	<i>con sollecitudine</i>
attiva la <i>sala operativa</i> del comune convocando l'U.C.L.	<i>a ragion veduta</i>
attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco;	<i>a ragion veduta</i>
dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile;	<i>non appena possibile</i>
assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.);	<i>a ragion veduta</i>
disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine;	<i>a ragion veduta</i>
<b>3. Attività per il superamento dell'emergenza</b> Il Sindaco:	
dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione al Prefetto/Presidente della Provincia o alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di calamità.	<i>a ragion veduta</i>

Di seguito sono riportate le procedure generali valide sia per gli scenari di rischio più probabili nel territorio di Vedano al Lambro.



### 3.3.1 PROCEDURA PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Le procedure illustrate nel presente paragrafo permettono di affrontare il rischio idrogeologico nel suo complesso, ovvero i rischi causati da inondazioni, allagamenti e dissesti dovuti a fenomeni di precipitazione (pioggia/neve) che possono avere caratteristiche di eccezionale intensità, di breve durata ed interessare porzioni limitate di territorio (temporali), od essere fenomeni diffusi su porzioni ampie del territorio ed avere durata anche di più giorni (perturbazioni). Per potersi raccordare al meglio con le procedure Regionali di Allerta per i Rischi Naturali descritte nel precedente Paragrafo 3.2 vengono di seguito elencati i rischi naturali della direttiva che devono essere affrontati mediante l'esecuzione della presente procedura:

- Rischio idrogeologico
- Rischio idraulico
- Rischio temporali forti
- Rischio neve
- Rischio vento forte

In particolare, per la prevenzione del Rischio Temporali Forti è opportuno che il Sindaco provveda a:

- notificare le procedure di evacuazione rapida a tutti i campeggi collocati in aree a rischio idrogeologico, individuati ai sensi dell'art. 4 comma 4 della L.R. n. 7 del 13 aprile 2001;
- informare la popolazione e le Autorità di Pubblica Sicurezza dell'obbligo che i campeggiatori temporanei hanno di segnalare la loro presenza alle Autorità locali, anche ai sensi della L.R. n. 7 del 13 aprile 2001: ciò vale anche per chi effettua gite scolastiche con permanenza all'aperto, campi scout e simili, se effettuati in zone potenzialmente a rischio, quali ad esempio gli alvei dei fiumi o torrenti, anche se in secca.

Al fine di consentire di intervenire in maniera corretta nel caso si verificano gli scenari di evento previsti nel Capitolo 4, si riportano di seguito gli elementi base che devono essere presenti in ciascuna procedura dedicata ad affrontare i rischi idrogeologici. Le fonti di informazioni utilizzate sono le direttive Regionali contenute nella D.G.R. n. VIII/4732 del 16/05/07 "*Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali*" e le procedure di allertamento previste dal D.G.R. 17 dicembre 2015 - n. X/4599 "*Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)*".

Per quanto riguarda invece le procedure operative, per il rischio idrogeologico sono state elaborate su quattro fasi:

1. **FASE DI ATTENZIONE**: fase precedente all'evento in cui si verifica l'operatività del sistema di Protezione Civile e si può procedere all'informazione alla popolazione nelle aree più esposte.
2. **FASE DI PREALLARME**: fase ad evento atmosferico iniziato in cui si organizza la sorveglianza del territorio.
3. **FASE DI ALLARME**: fase durante l'evento, ma precedente a possibili danni rilevanti sul territorio, durante la quale vengono prese le misure adatte alla salvaguardia di cose e persone.
4. **FASE DI EVENTO IN CORSO**: fase ad evento in corso che causa danni sul territorio, in cui viene organizzato il soccorso alla popolazione colpita.

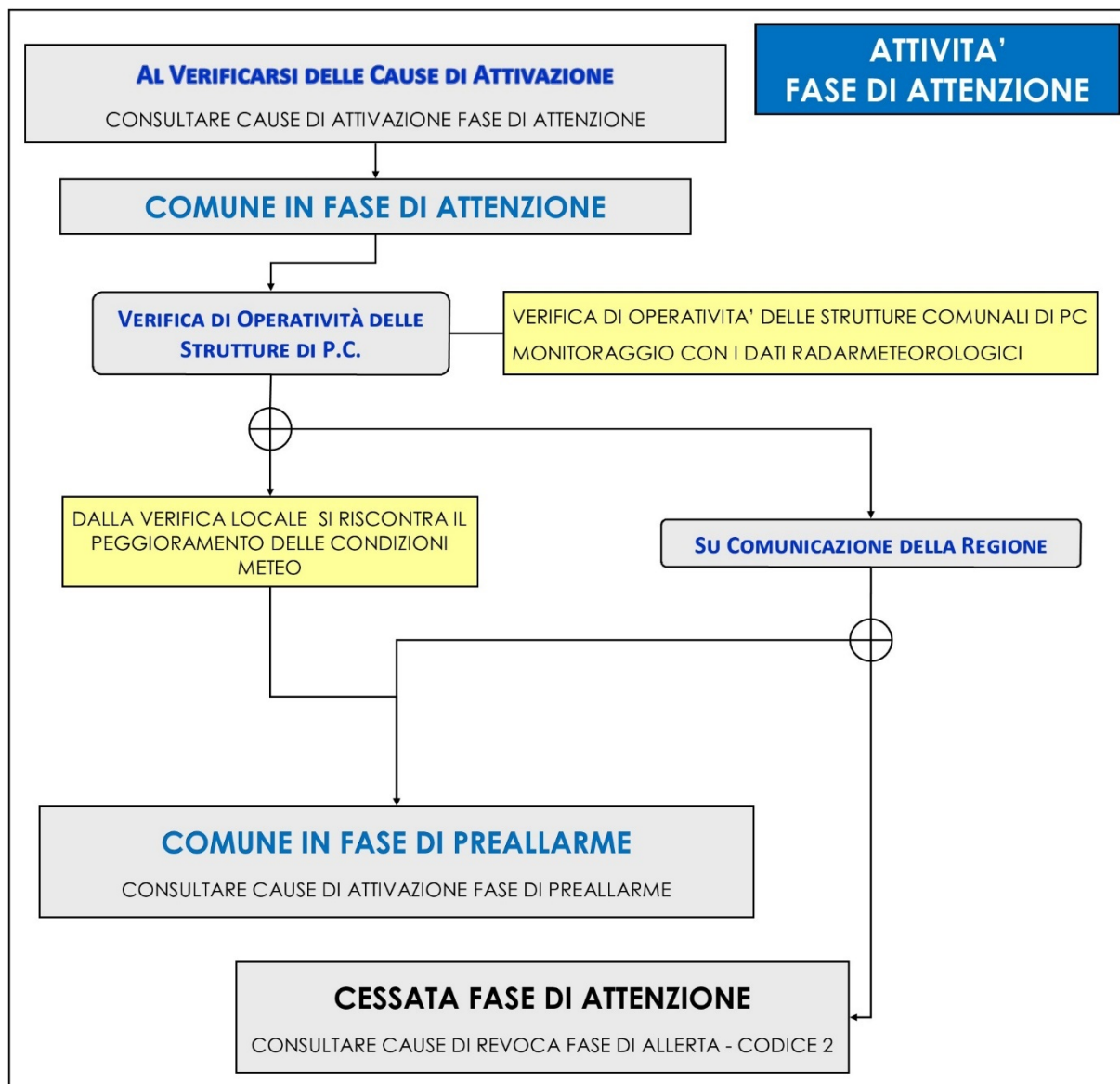
Queste fasi di allerta, come sarà meglio spiegato in seguito, saranno attivate in corrispondenza dei codici di allerta riportati sugli avvisi di criticità regionale (si vedano come esempi quelli riportati nel Paragrafo 3.2). Si riportano di seguito le spiegazioni di dettaglio delle singole fasi dell'emergenza.

1. FASE DI ATTENZIONE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di <b>Attenzione</b> sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Attiva la fase di <b>Attenzione</b> se: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riceve un <b>avviso di criticità corrispondente</b> dalla Regione;</li> <li>- Rileva un <b>avviso di criticità corrispondente</b> sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: <a href="http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it">www.protezionecivile.regione.lombardia.it</a></li> </ul>
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di <b>Attenzione</b> sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Revoca la fase di <b>Attenzione</b> se: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile;</li> <li>- Alla scadenza dello stato di allertamento attualmente vigente</li> </ul>

Durante questa fase non sono previste vere e proprie fasi operative da parte del Servizio di Protezione Civile comunale, ma sono previste le seguenti azioni preparatorie:

- verifica dell'operatività delle strutture di Protezione Civile comunali con particolare riferimento alla capacità di ottemperare ai compiti operativi delle eventuali fasi successive dell'emergenza;
- controllo dell'evoluzione meteo mediante i dati radarmeteorologici forniti dal sito <http://sicurezza.servizirl.it>;

- si può disporre l'informazione alla popolazione sul Livello di Criticità attuale nelle aree ritenute più a rischio sulla base dell'analisi del territorio effettuato nei capitoli precedenti e, in caso di criticità dovuta a temporali forti, in occasioni di manifestazioni temporanee all'aperto (manifestazioni, fiere, concerti, mercati, ecc.) e presso i residenti nei campeggi, ove presenti sul territorio.



## 2. FASE DI PREALLARME

LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di <b>Preallarme</b> sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	Attiva la fase di <b>Preallarme</b> se: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riceve un <b>avviso di criticità corrispondente</b> dalla Regione;</li> <li>- Rileva un <b>avviso di criticità corrispondente</b> sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: <a href="http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it">www.protezionecivile.regione.lombardia.it</a></li> </ul>

	<p>- Sulla base dell'evoluzione locale del fenomeno; Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;"><b>ATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA</b></p>
<b>LIVELLO</b>	<b>CAUSE DI REVOCA</b>
<b>REGIONE</b>	Informa della fine della fase di <b>Preallarme</b> sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
<b>SINDACO</b>	<p>Revoca la fase di <b>Preallarme</b> se:</p> <p>- Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile; Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;"><b>DISATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA</b></p>

### **SERVIZIO DI ALLERTA**

Il Servizio di allerta è basato sull'osservazione diretta e continua degli eventi calamitosi classificati all'interno della casistica di rischio idrogeologico, ovvero:

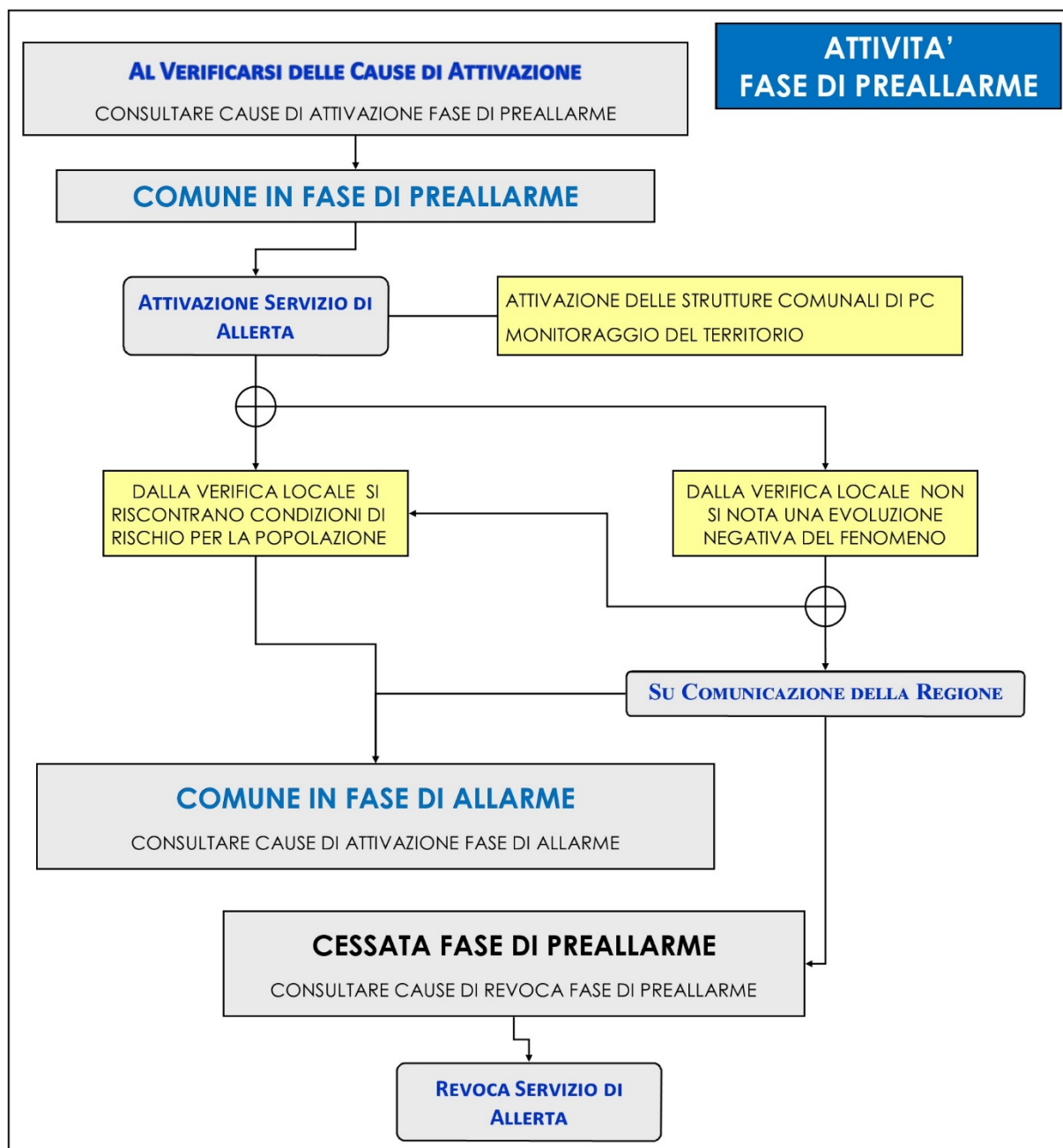
- il monitoraggio dei livelli idrici, in corrispondenza di sezioni particolarmente significative da parte di tecnici capaci di valutare la possibile evoluzione del fenomeno, con particolare riferimento al pericolo di ostruzioni, di cedimenti delle opere di difesa e di quanto altro non possa essere valutato con la sola osservazione strumentale;
- il controllo dell'evoluzione dei fenomeni franosi a scala di versante, dei cedimenti e degli smottamenti che potrebbero interessare il reticolo fluviale;
- nel caso sia attivata la Fase di Allerta - Codice 2 per il Rischio Temporal Forti si dovrà procedere al controllo delle aree a maggior rischio idrogeologico ed alla sorveglianza dei punti critici sul territorio comunale (conoidi, conche, avvallamenti, pendii, torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, zone soggette a frane e colate di detrito), in modo da consentire l'eventuale interdizione alla circolazione sulle strade interessate. Dovrà essere prestata particolare attenzione a manifestazioni pubbliche o di massa (concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere) previste in luoghi aperti o in aree a rischio, al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità.

Il monitoraggio può essere organizzato sia in forma di presidio fisso e costante, sia in forma di perlustrazioni del territorio. La scelta tra tali forme di controllo del territorio è da basarsi in funzione della tipologia e dell'intensità del fenomeno atteso e sulla quantità di risorse disponibili.

Gli abitanti delle zone ritenute a rischio devono essere informati del fenomeno che viene monitorato, delle possibili conseguenze e delle azioni di contrasto intraprese.

Si ricorda infine come sia opportuno, specialmente nel periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi (periodo compreso tra maggio e settembre), provvedere a notificare procedure di evacuazione rapida a tutti i campeggi collocati in aree a rischio ed informare la popolazione e le Autorità di Pubblica Sicurezza dell'obbligo di segnalare tempestivamente al Comune la presenza di campeggiatori, anche isolati, gite scolastiche, campi scout e simili, in zone potenzialmente a rischio.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di **Preallarme**.



3. FASE DI ALLARME	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di <b>Allarme</b> sulla base dell'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale. In caso di evento eccezionale può non essere stata attivata la fase di <b>Preallarme</b> .
SINDACO	<p>Attiva la fase di <b>Allarme</b> se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riceve un <b>avviso di criticità corrispondente</b> dalla Regione;</li> <li>- Rileva un <b>avviso di criticità corrispondente</b> sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: <a href="http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it">www.protezionecivile.regione.lombardia.it</a>;</li> <li>- Sulla base dell'evoluzione locale del fenomeno verso un probabile evento calamitoso;</li> </ul> <p>Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;"><b>ATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA</b></p>
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
REGIONE	Informa della fine della fase di <b>Allarme</b> sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	<p>Revoca la fase di <b>Allarme</b> se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile;</li> </ul> <p>Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;"><b>DISATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA E DI ALLERTA</b></p>

### SERVIZIO DI SALVAGUARDIA

Le attività del Servizio di Salvaguardia sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle situazioni di pericolo idraulico e/o idrogeologico.

Vengono a tal fine attivate le aree di emergenza ed attrezzati gli edifici e le aree individuate dalla programmazione comunale di emergenza quali luoghi per l'asilo delle persone evacuate dalle proprie abitazioni.

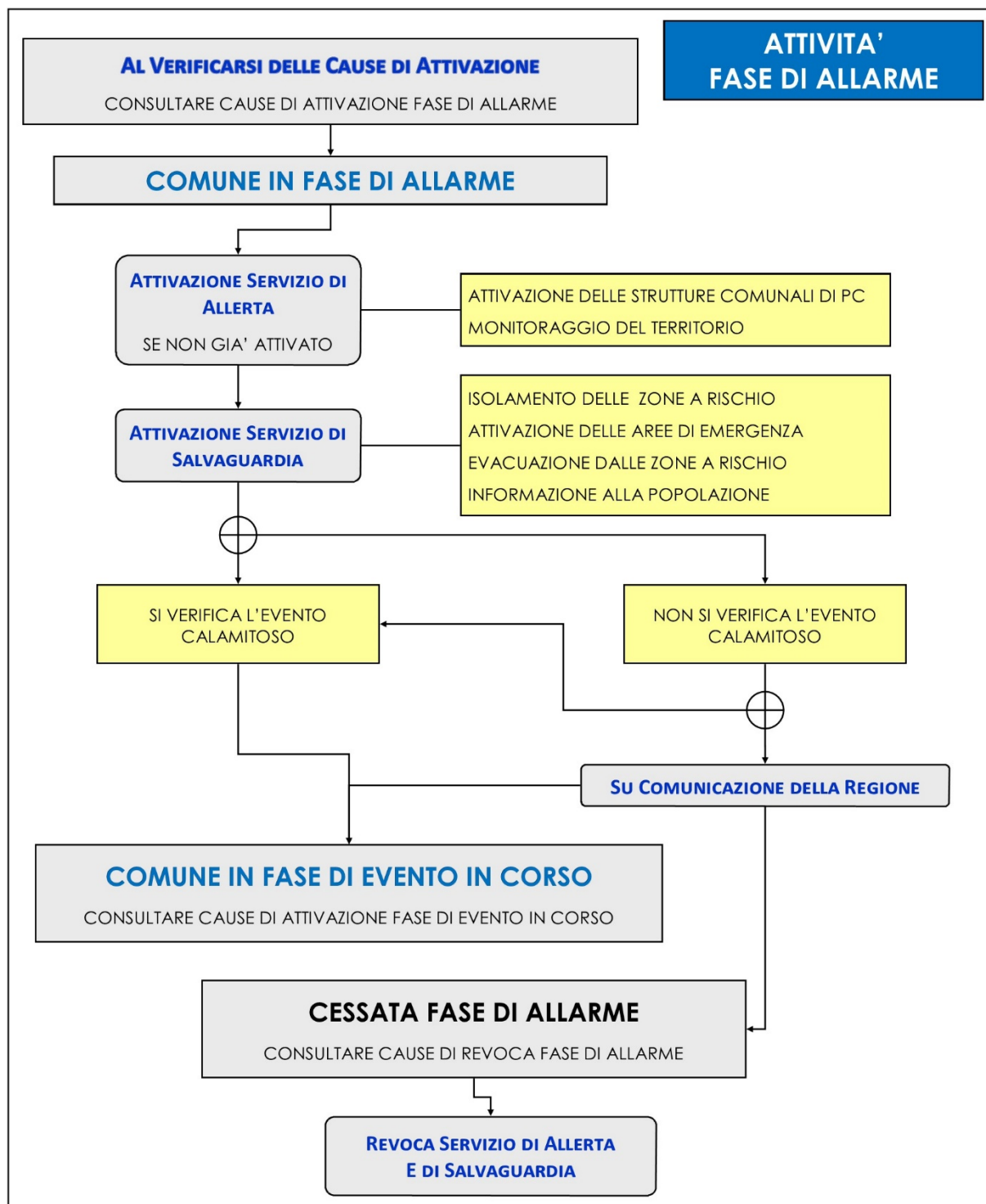
Per consentire un corretto intervento e impedire che altre persone si trovino in condizioni di pericolo vanno delimitate le aree a rischio, impedendo l'accesso delle autovetture e facendo allontanare le auto che sostano o circolano all'interno. In particolare devono essere individuati i cancelli, ossia i punti strategici della rete stradale da presidiare a cura delle forze dell'ordine e/o dei gruppi di volontari di P.C. per una corretta gestione del traffico.

Le abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione debbono essere abbandonate. In particolare devono essere allontanate tutte le persone con ridotta autonomia (anziani, diversamente abili, bambini). Per le altre persone la permanenza può essere considerata solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulti molto agevole. Nel caso di edifici in condizioni precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza si deve procedere allo sgombero.

In questa fase è indispensabile la corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva, sia nel corso dell'evento.

Nel caso l'evento non sia preceduto dalla fase di **Preallarme** occorre attivare anche il **Servizio di Allerta**.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di **Allarme**.





4. FASE DI EVENTO IN CORSO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
SINDACO	Dal momento dell'accadimento dell'evento calamitoso.  <b>ATTIVA SERVIZIO DI SOCCORSO</b>
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Decorre dal momento in cui viene superata l'emergenza causata dall'evento calamitoso.  <b>DISATTIVA SERVIZIO DI SOCCORSO</b>  La fine della fase di <b>evento in corso</b> non implica necessariamente che sia da considerarsi superata anche la fase di <b>allarme</b> o di <b>preallarme</b> . Infatti se le condizioni meteo non migliorano è sempre possibile il verificarsi di altri eventi sul territorio comunale e, di conseguenza, la revoca per le precedenti fasi può avvenire solo su comunicazione del Centro Funzionale Regionale.

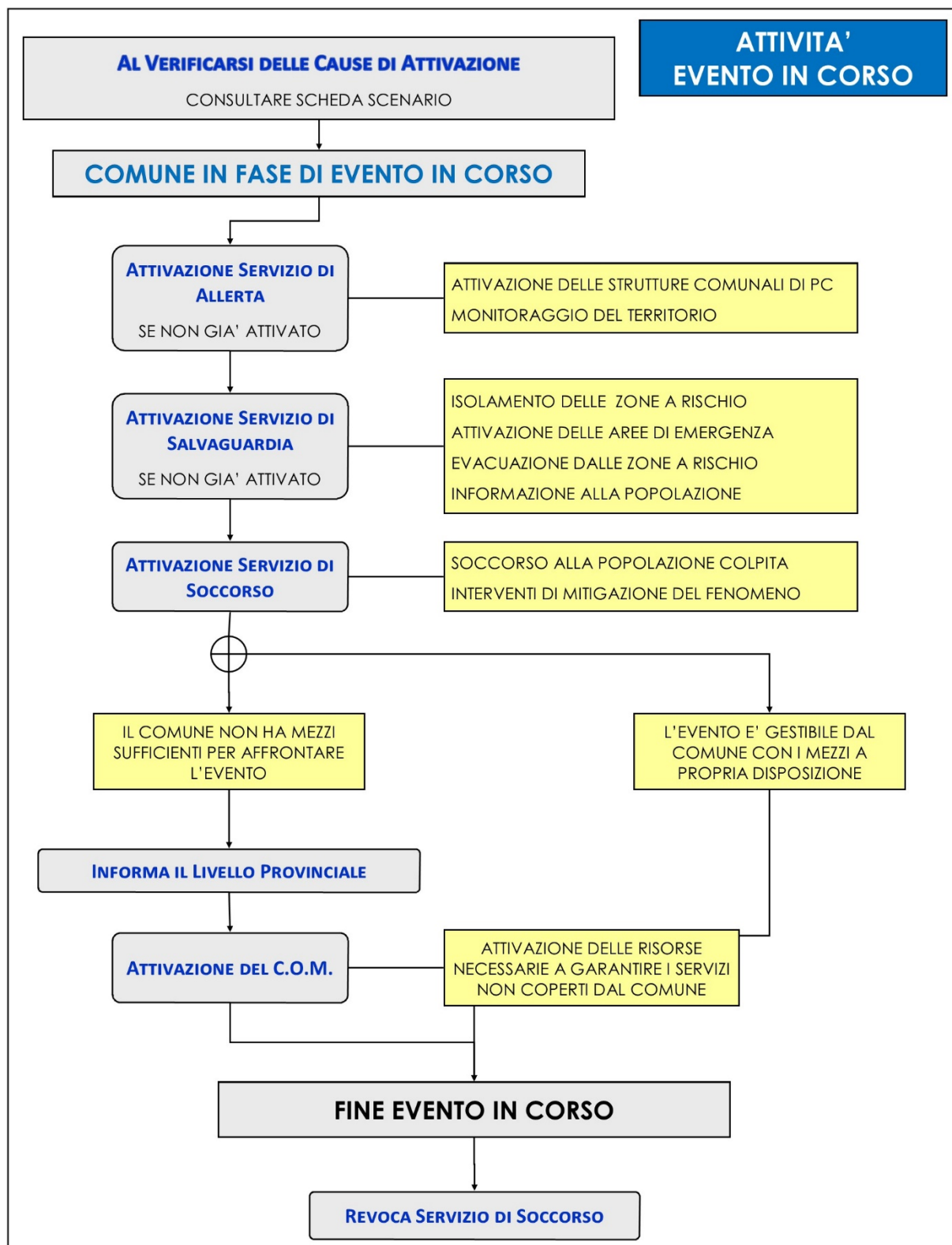
### SERVIZIO DI SOCCORSO

Le attività del Servizio di Soccorso sono finalizzate al soccorso ed all'allontanamento della popolazione dalle zone colpite e da quelle che si teme possano essere coinvolte in caso di evoluzione del fenomeno.

In questa fase sono previsti anche interventi volti alla mitigazione dell'evento in corso.

Nel caso l'evento non sia preceduto dalla Fase di **preallarme** e dalla Fase di **allarme** occorre attivare anche il **Servizio di Allerta** ed il **Servizio di Salvaguardia**.

Di seguito viene riportato uno schema di flusso che riassume la sequenza temporale delle attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere durante la fase di **evento in corso**.



Di seguito sono riportate le procedure previste per le emergenze idrogeologiche, elaborate sulla base delle indicazioni riportate in precedenza:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO IDROGEOLOGICO		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARI DI RIFERIMENTO	2.2.1 - 2.2.2	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Idrogeologico - Attenzione	<b>RI.AT</b>
	Rischio Idrogeologico - Preallarme	<b>RI.PA</b>
	Rischio Idrogeologico - Allarme	<b>RI.AL</b>
	Rischio Idrogeologico – Evento in Corso	<b>RI.EC</b>
CARTOGRAFIA	<u>Tomo Verde</u> : Tav. 3/A - Tav. 3/C	

**3.3.2 PROCEDURE PER LA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE**

Nel caso sia rilevato nell'avviso di condizioni meteorologiche avverse regionale una criticità superiore al livello moderato (Codice di allerta 2), occorre attivare anche la seguente procedura, oltre a quella precedentemente illustrata nel Paragrafo 3.3.1.

FASE DI ALLERTA	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
REGIONE	Decide l'inizio della fase di <b>Preallarme/Allarme</b> ricevuto l'avviso Regionale di condizioni meteorologiche avverse (avviso CMA) del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	<p>Attiva la procedura se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riceve l'<b>avviso di criticità corrispondente</b> dalla Regione per rischio neve;</li> <li>- Rileva l'<b>avviso di criticità corrispondente</b> sul sito della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile: <a href="http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it">www.protezionecivile.regione.lombardia.it</a> per rischio neve;</li> <li>- Rilevata sul territorio una nevicata di intensità eccezionale.</li> </ul> <p>Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;"><b>ATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilevata la difficoltà ad affrontare la precipitazione ed a rendere percorribili le strade;</li> <li>- Rilevato che in alcune strade parte della popolazione è rimasta isolata e/o è in difficoltà per gli approvvigionamenti o constatato pericolo di danni per alcune infrastrutture e/o edifici.</li> </ul> <p>Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;"><b>ATTIVA IL SERVIZIO DI SALVAGUARDIA</b></p>

LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
PREFETTO	Informa della fine della fase di <b>Preallarme/Allarme</b> sulla base delle informazioni del Centro Funzionale Regionale.
SINDACO	<p>Revoca la fase di <b>Preallarme/Allarme</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riceve la comunicazione dalla Regione - U.O. Protezione Civile;</li> </ul> <p>Di conseguenza:</p> <p style="text-align: center;"><b>DISATTIVA IL SERVIZIO DI ALLERTA/SALVAGUARDIA</b></p>

Il servizio di Allerta e di Salvaguardia definiti all'interno della procedura hanno gli stessi compiti degli omologhi servizi definiti nel Paragrafo 3.3.1 per il rischio idrogeologico a cui si rimanda.

RIFERIMENTI PROCEDURA		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARIO	Capitolo 2.2.2	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Grande Nevicata/Ghiaccio	IN
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/A - Tav. 3/C	

### 3.3.3 PROCEDURA PER IL RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

L'incendio boschivo è definito come un fenomeno che ha suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree. Gli incendi sono normalmente più probabili in determinati periodi dell'anno e in concomitanza con particolari condizioni meteorologiche e, quando la combinazione di tali presupposti è sfavorevole, viene emanato un avviso dalla Regione Lombardia di "Periodo ad alto rischio di incendio boschivo".

In caso di incendio boschivo il Comune non ha responsabilità dirette nello spegnimento, ma si deve attenere ad un controllo del territorio nell'intorno delle zone colpite con il solo fine di proteggere la popolazione e di impedire l'accesso alle zone colpite. Tali operazioni devono essere fatte in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è un agente del Corpo Forestale dello Stato o, solo ed esclusivamente nel caso in cui non fosse disponibile sull'incendio personale del Corpo Forestale dello Stato, un rappresentante o delegato dell'Ente territorialmente competente (Parco, Provincia, Comunità Montana. Ad esempio Presidente di Comunità Montana o Responsabile A.I.B. della Comunità Montana, delegato dal Presidente), che gestisce in prima persona le operazioni di spegnimento.

È altresì importante che, una volta avvistato un incendio, questo venga segnalato nella maniera corretta alle autorità competenti. La procedura di segnalazione di incendio boschivo riportata in seguito prevede che la segnalazione di incendio boschivo possa essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc.

#### Chiamata generica

Il singolo cittadino ha la possibilità immediata di segnalare un incendio componendo i seguenti numeri telefonici brevi:

- **1515**      **CORPO FORESTALE DELLO STATO**
- **115**      **VIGILI DEL FUOCO**
- **113**      **SOCCORSO PUBBLICO DI EMERGENZA**
- **112**      **CARABINIERI**

#### Chiamata effettuata dal Comune di Vedano al Lambro

I rappresentanti dell'organizzazione di Protezione Civile comunale devono prioritariamente segnalare eventuali incendi a:

1. **CENTRO OPERATIVO ANTINCENDI BOSCHIVI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA LOMBARDIA - SALA OPERATIVA DI CURNÒ**
2. **OPPURE CHIAMANDO I NUMERI TELEFONICI DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO, DELLA PROVINCIA E DEL PARCO DEL TERRITORIO DI APPARTENENZA.**
3. **SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

La segnalazione di un incendio dovrà specificare:

- a. il nominativo del chiamante;
- b. la località dell'incendio;
- c. una primissima valutazione di massima dell'incendio stesso (se di bosco, di pascolo, se sono presenti abitazioni, ecc...);
- d. se qualcuno che si sta già recando sull'incendio;
- e. il numero telefonico del chiamante.

Se si è impossibilitati a chiamare via telefono ma si dispone di una radio ricetrasmittente (fissa, portatile o veicolare) si dovrà effettuare la segnalazione con le modalità sopra descritte sintonizzandosi sulle frequenze regionali in uso presso il Corpo Forestale dello Stato e presso gli Enti (Province, Comunità Montane, Parchi), nonché presso la Regione Lombardia.

Le istruzioni per effettuare la chiamata ed i relativi numeri telefonici utili per il territorio comunale possono essere trovate nel **Tomo Giallo - Risorse**, nella **Scheda PS2.1** e nella **Scheda M3**.

Di seguito viene riportata la procedura elaborata per affrontare le emergenze causate dagli incendi boschivi in ambito urbano (**Incendi di Interfaccia**):

PROCEDURA RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
<b>C.F.S.</b>	Su <b>segnalazione di incendio boschivo</b> , giunta da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, il Corpo Forestale dello Stato attiva le procedure per verificarne la veridicità mediante sopralluogo e, se necessario, coordina e dirige tutte le operazioni di spegnimento.
<b>SINDACO</b>	Su segnalazione di incendio boschivo fatta pervenire in Comune da singoli cittadini o dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale, informa il Corpo Forestale dello Stato e attende i risultati della verifica in loco eseguita dagli Enti competenti.
	Su comunicazione di incendio boschivo in corso proveniente dal Corpo Forestale dello Stato, o dalla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) della Regione Lombardia, o dal D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) sul posto, si attiva per fornire supporto alle operazioni di spegnimento e per eseguire azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
<b>SINDACO</b>	Nel momento in cui l'incendio viene considerato domato dal D.O.S., viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle operazioni di spegnimento e delle azioni di salvaguardia.



La procedura per gli incendi boschivi è suddivisa in due parti, la fase di **Allarme** e la fase di **Emergenza**. La fase di **Allarme** riguarda le attività che il servizio di Protezione Civile comunale deve svolgere quando l'incendio non minaccia il centro abitato, ma è all'interno della **Fascia Perimetrale**, così come definita dal *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile* allegato alla O.P.C.M. n. 3624/07 - Decreto n. 1 del Commissario delegato. La fase di **Emergenza** descrive le azioni di salvaguardia della popolazione nel momento in cui l'incendio si avvicina pericolosamente alle abitazioni (**Incendi di Interfaccia**).

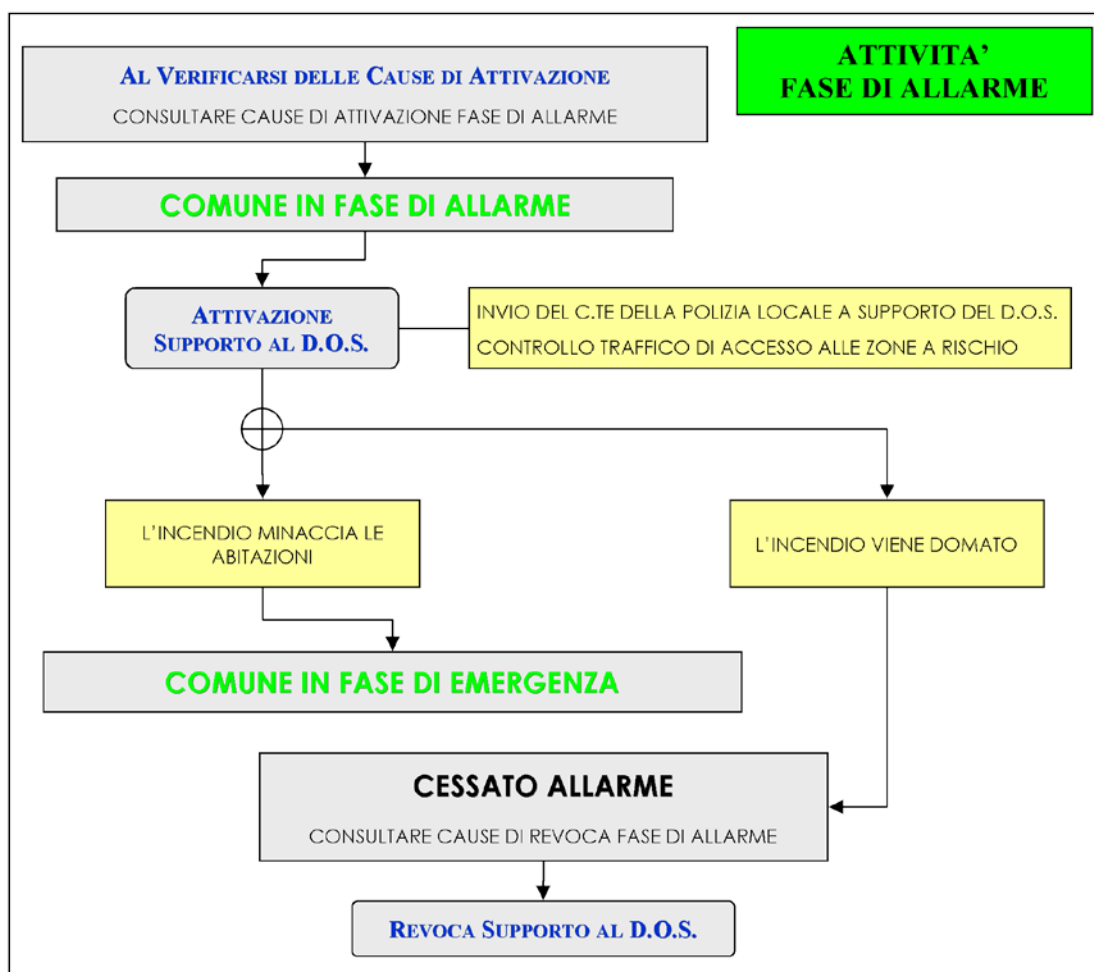
### AZIONI DI SALVAGUARDIA

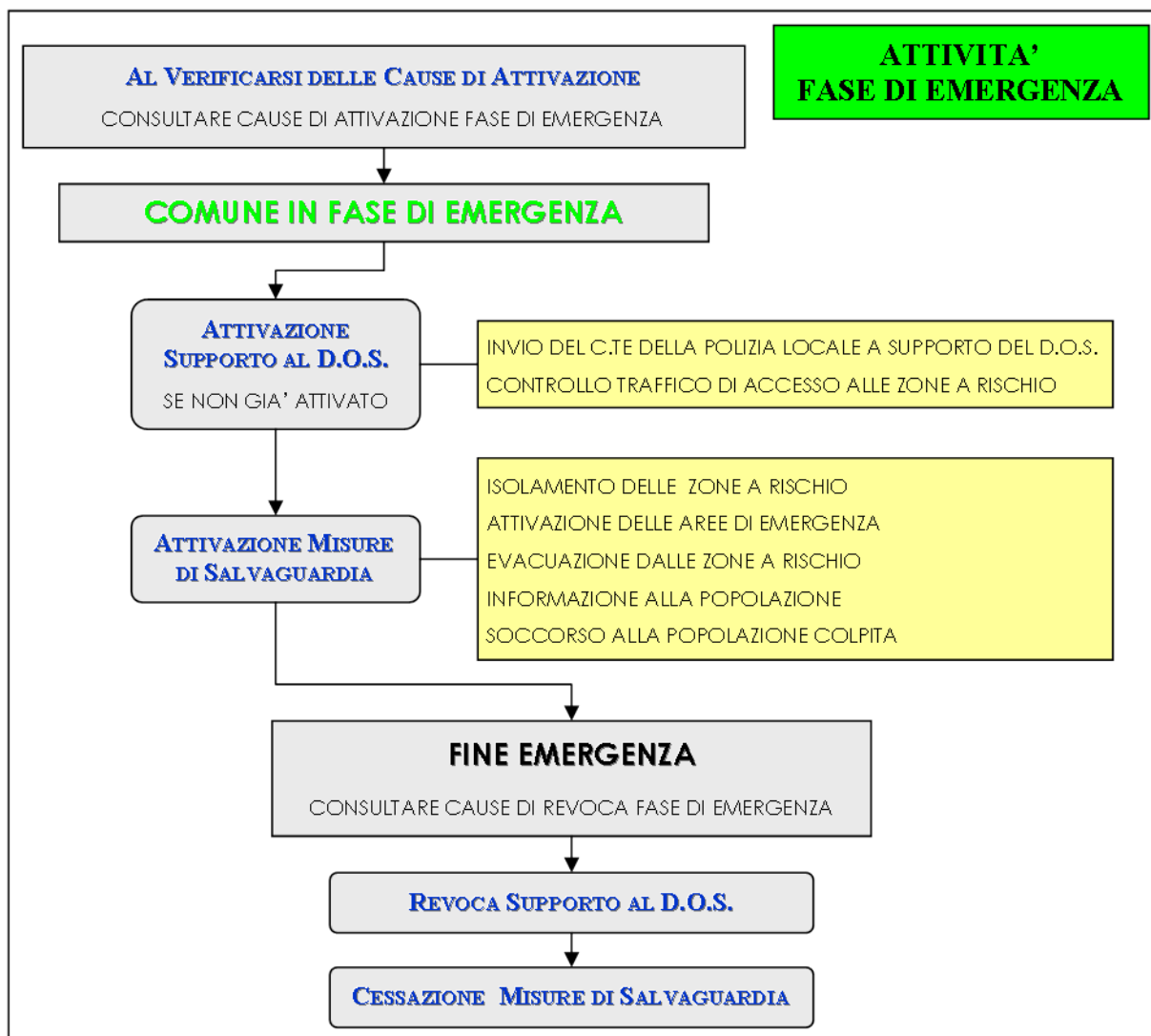
Durante le operazioni di spegnimento, le strutture comunali di Protezione Civile sono responsabili dell'esecuzione delle seguenti azioni, che sono da decidersi in stretta collaborazione con il D.O.S.:

- isolare la zona interessata e conseguente regolazione del traffico;
- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero ed evacuazione preventiva della popolazione;
- soccorso alla popolazione colpita.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**.

Nel caso in cui si debba procedere all'attivazione della fase di **Emergenza** senza aver attivato la Fase di **Allarme**, occorre attivare anche le procedure ivi previste.





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.4	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incendio Boschivo - Fase di Allarme	<b>AIB</b>
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/A - Tav. 3/C	

### 3.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO

Per fronteggiare le emergenze relative ad eventi incidentali descritti nel Capitolo 2.2.7 si applicano le disposizioni di cui al Capo X del Decreto Legislativo 230/95, così come modificato dal D.Lgs. 187/00 e dal D.Lgs. 241/00. In particolare il *“Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche”* - Edizione del 1 luglio 2006, attualmente in fase di revisione, previsto dall'art. 121 del Capo X del Decreto Legislativo 230/95 e i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2006 *“Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni”* e *“Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, in attuazione dell'articolo 124 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni”* prevedono le seguenti pianificazioni di emergenza per gli Enti competenti nelle emergenze radiologiche:

1. **INCIDENTI OLTRE FRONTIERA:** per questi avvenimenti è previsto una rete di monitoraggio europea approntata per un tempestivo allertamento del Dipartimento della Protezione Civile che gestisce l'emergenza in collaborazione con il Ministero dell'Interno e l'ISPRA. La gestione sul territorio delle attività di contrasto è compito dei Prefetti e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
2. **INCIDENTI NEL TERRITORIO NAZIONALE:** ulteriormente suddivisibili in:
  - a. **Incidenti a Installazioni Fisse:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione del Piano di Emergenza Esterno o del Piano di Intervento (a seconda del tipo di impianti), specificamente predisposti per ogni installazione sul territorio.
  - b. **Incidenti nel Corso del Trasporto:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di un piano provinciale di emergenza, in collaborazione con la Regione, che sia redatto sulla base di un Rapporto Tecnico predisposto dall'ISPRA, che contiene le presumibili conseguenze per gli incidenti dovuti alle varie modalità di trasporto (via mare, aereo, su strada e ferroviario).
  - c. **Incidente a Natanti a Propulsione Nucleare:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di un piano provinciale di emergenza, in collaborazione con la Regione, per le aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, che sia redatto sulla base di un Rapporto Tecnico predisposto, per il naviglio militare, dal Ministero della difesa e, per il naviglio civile, dall'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici in collaborazione con l'autorità portuale o con l'autorità marittima per gli elementi d'informazione di specifica competenza.
  - d. **Incidenti non Determinabili a Priori:** sono tipologie di incidenti di cui non è possibile determinare a priori l'incidenza e la posizione sul territorio e per i quali, di conseguenza, non è possibile la redazione di un piano di emergenza specifico. Si pensi, ad esempio, a rilasci dovuti allo stoccaggio od allo smaltimento illegale di materiale radioattivo.

Da come la legislazione prevede che siano redatte le pianificazioni per le tipologie incidentali esposte in precedenza, emerge come la gestione dell'emergenza sia sempre di competenza o Statale o del Prefetto, mentre la direzione e l'esecuzione degli interventi sul territorio sia di competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Al Sindaco è quindi richiesto il compito di fornire appoggio logistico per le azioni di mitigazione previste, nel rispetto delle procedure contenute nelle pianificazioni, ovvero:

- **Incidenti in Territorio Oltre Frontiera:** tali scenari incidentali non implicano che si debba intervenire per fronteggiare e mitigare un incidente, ma che si debbano effettuare delle azioni di mitigazione che si proiettano sul medio e lungo periodo. Pur non prevedendo procedure operative di intervento in emergenza, l'amministrazione comunale dovrà attenersi a quanto comunicato dalle autorità competenti.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto a.:** sono coperti da procedure di emergenza contenute nei Piani di Emergenza Esterna o nei Piani di Intervento redatti per i singoli insediamenti. In questi casi l'amministrazione comunale dovrà fare proprie le procedure di propria competenza.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto b.:** non sono ancora state messe a punto nelle pianificazioni provinciali di emergenza le procedure per il trasporto di sostanze pericolose previste dal D.P.C.M. del 10 febbraio 2006. In questi casi l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**, redatta per coprire questa lacuna, nel rispetto dei criteri generali del Capo X del Decreto Legislativo 230/95, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche, del D.P.C.M. del 10 febbraio 2006 e delle "Indicazioni per l'elaborazione della "Pianificazione provinciale di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili" del Dipartimento della Protezione Civile.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto c.:** tale tipologia incidentale non è riscontrabile sul territorio comunale.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto d.:** data la tipologia del fenomeno l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**, redatta nel rispetto dei criteri generali del Capo X del Decreto Legislativo 230/95, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e del D.P.C.M. del 10 febbraio 2006.

Di seguito sono riassunte tutte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per il Comune per le emergenze radiologiche:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARIO	Capitolo 2.2.7	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Dispersione Materiale Radioattivo	MR
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/C	

Di seguito viene esposta la procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**:

PROCEDURA RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso, giunta da cittadini, dal trasportatore o proveniente da altri Enti sul territorio, il Prefetto, mediante i Vigili del Fuoco, coordina e dirige, se necessario, tutte le operazioni di mitigazione.
SINDACO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e informa il Prefetto e si coordina con esso per le <b>azioni di salvaguardia</b> .
	Su comunicazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso proveniente dal Prefetto, il Sindaco si attiva per fornire supporto ai Vigili del Fuoco per le <b>azioni di salvaguardia</b> della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal Prefetto su segnalazione dei Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle <b>azioni di salvaguardia</b> .

#### **AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE DA ACCERTARE**

Nella fase di accertamento dell'avvenuta contaminazione il Comune ha il compito di supportare gli Enti intervenuti sul luogo nelle seguenti operazioni:

- isolamento della zona dell'incidente o del ritrovamento;
- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;

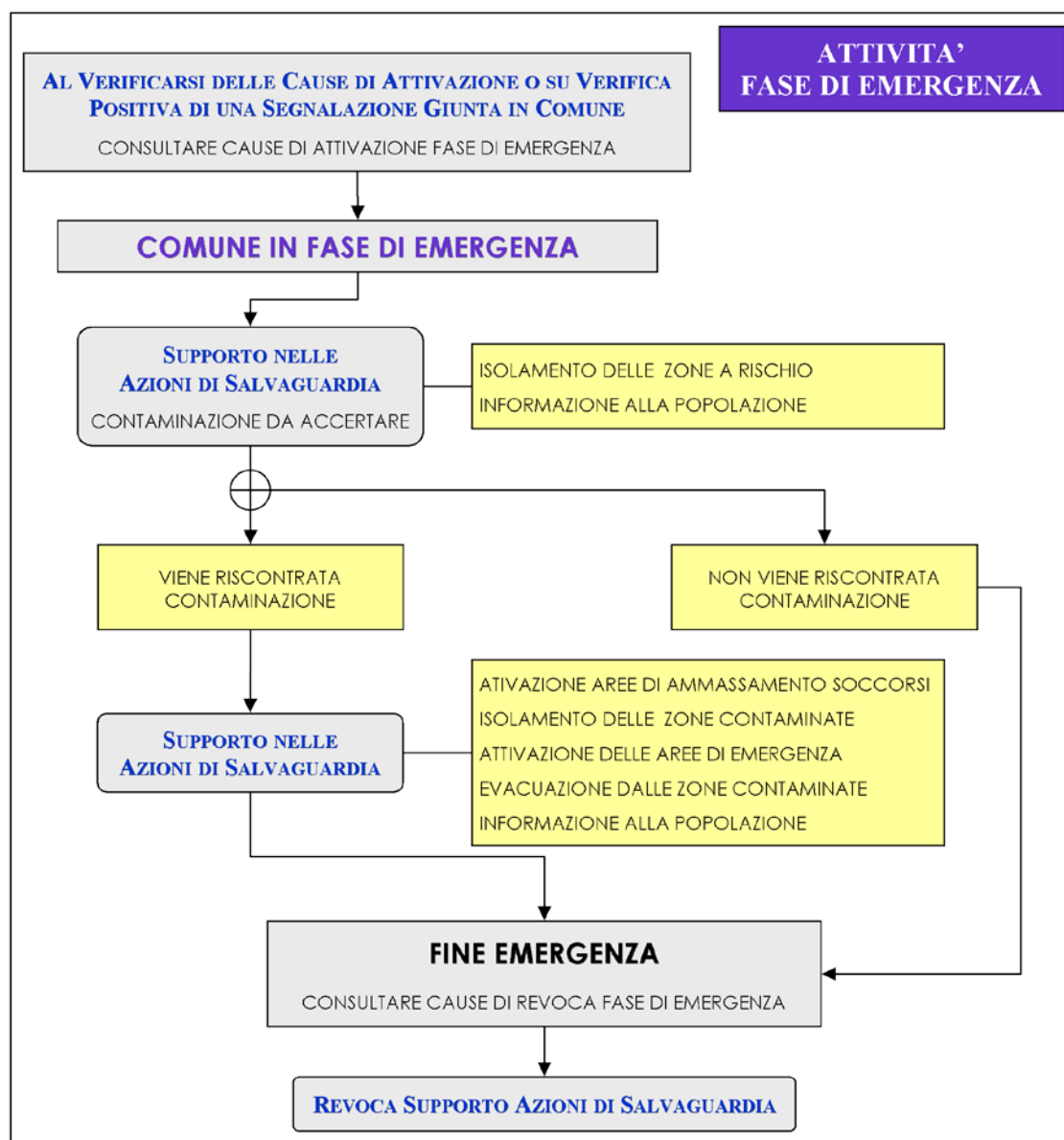
#### **AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE ACCERTATA**

In caso di emergenze radiologiche i provvedimenti di salvaguardia sono mirati a ridurre l'esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti e contenerne le dosi. Le principali azioni protettive atte a limitare le predette esposizioni sono riportate di seguito con l'indicazione delle attività per cui può essere richiesto il supporto del Comune:

- attivazione delle aree di ammassamento soccorsi (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- controllo degli accessi alle zone interessate al fine di limitare all'essenziale l'afflusso delle persone nelle zone contaminate (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- riparo al chiuso rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti (**POSSIBILE SUPPORTO DEL COMUNE**);

- f. evacuazione sgombero dell'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- g. iodio profilassi uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio radioattivo da parte della tiroide;
- h. protezione della catena alimentare al fine di impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali);
- i. controllo della catena alimentare per sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate;
- j. nel caso si sia verificato il versamento di sostanze radioattive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura (**SUPPORTO DEL COMUNE**);
- k. decontaminazione o rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

La procedura prevede solo la fase di **Emergenza** la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per il Comune sono riassunte nel seguente schema di flusso:





### 3.3.5 PROCEDURE PER IL RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

La Direttiva Regionale Grandi Rischi definisce le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza per il rischio chimico-industriale, che viene definito come “... *non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99 e dalla L.R. n. 19/2001 recentemente in vigore, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose.*”

Le Direttiva prevede che le operazioni di soccorso alla popolazione colpita da eventi incidentali dovuti ai rischi esposti in precedenza siano volte al contenimento della diffusione di sostanze chimiche nocive. La direzione delle operazioni sul campo è in capo al **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, che è una struttura operativa “fittizia” che viene immediatamente costituita sul luogo dell'incidente e riunisce i responsabili delle seguenti strutture operative presenti sul posto:

- Vigili del Fuoco;
- 118;
- Forze dell'Ordine;
- Polizia Locale;
- ARPA;
- ASL.

A capo del PCA viene posto il responsabile delle operazioni di soccorso (R.O.S.) dei Vigili del Fuoco presenti sul luogo dell'evento, che ha il compito di coordinare tutte le attività di gestione diretta degli interventi di soccorso ed è in stretto collegamento con l'Unità di Crisi Locale istituita presso il Comune, di cui costituisce il braccio operativo. La zona dell'incidente viene delimitata secondo il criterio illustrato nella seguente figura:

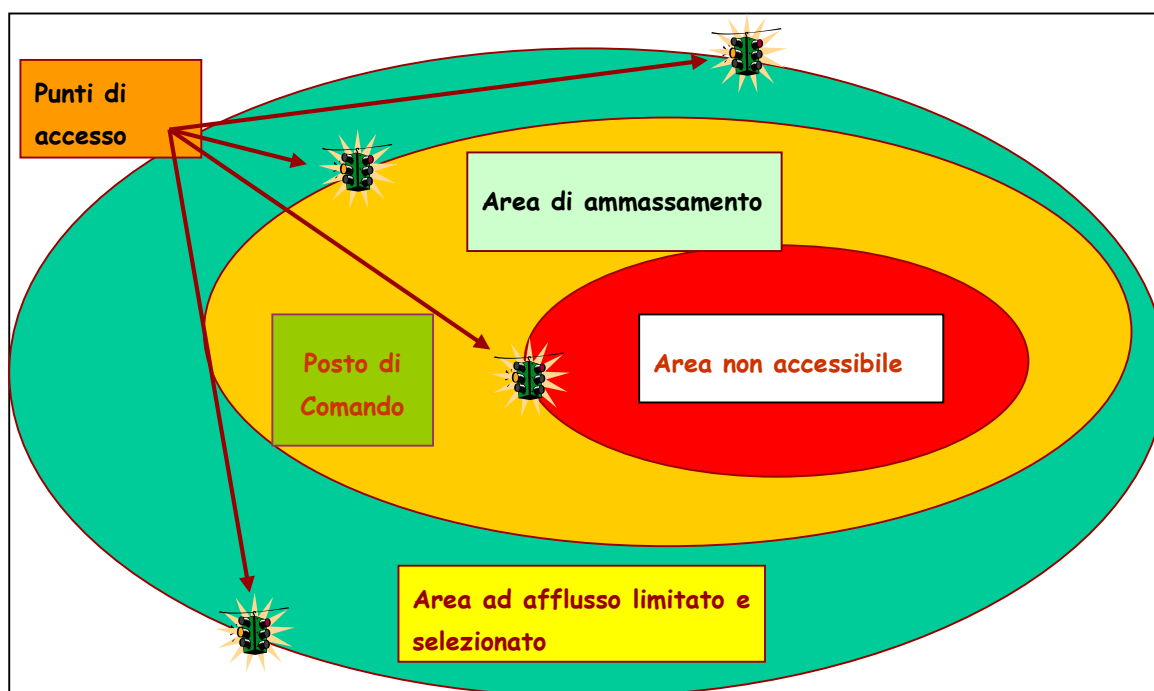


Fig. 3.14 – Organizzazione dell'area colpita in caso di incidente rilevante

Le pianificazioni di emergenza per il rischio di incidente rilevante devono essere tutte conformi a questo schema di intervento e possono essere suddivise nelle seguenti categorie di scenari incidentali:

- a. **Incidente Rilevante in stabilimenti soggetti al 105/15:** sono le installazioni industriali che rientrano nei parametri dell'art. 3 del D.Lgs. 105/15 e che, di conseguenza, sono tenuti a redigere il Piano di Emergenza Esterno (PEE). La redazione di tali piani è responsabilità del Prefetto, in collaborazione con i Vigili del Fuoco. In questi casi il Comune è tenuto ad integrare il proprio Piano di Emergenza con le procedure specifiche dei PEE che sono di propria competenza.
- b. **Incidente Rilevante in altri stabilimenti:** sono stabilimenti che pur stoccando sostanze chimiche nocive, non rientrano nei parametri stabiliti dal D.Lgs. 105/15. Le procedure di emergenza per questi stabilimenti possono essere redatte dal Comune nell'ambito della redazione del Piano di Emergenza Comunale sulla base degli elementi conoscitivi in suo possesso. Le procedure specifiche per questi stabilimenti sono state basate sulla procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**.
- c. **Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose:** sono incidenti dovuti al trasporto, normalmente su ferrovia e su gomma, di sostanze chimiche pericolose. La pianificazione per questa tipologia di emergenza può essere compiuta dal Comune nell'ambito della redazione del Piano di Emergenza Comunale. La natura della tipologia di incidente non permette di identificare con certezza né il luogo di accadimento, né le sostanze coinvolte e, tantomeno, i raggi di influenza. In considerazione di questo fatto è stata adottata per questa tipologia di incidente la procedura generica denominata **Rischio di Incidente Rilevante**.
- d. **Incidente Rilevante in Luogo non Determinabile a Priori:** sono tutti gli incidenti che possono scaturire da stoccaggi o smaltimenti di sostanze pericolose illegali o comunque non a conoscenza dell'amministrazione comunale. Dato che non è possibile stabilire a priori la localizzazione dell'evento e le sostanze coinvolte, è stata adottata la procedura generica denominata **Rischio di Incidente Rilevante**.

Di seguito sono riassunte tutte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per il Comune di Vedano al Lambro per gli incidenti rilevanti:

RIFERIMENTI PROCEDURE		
RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Generica	
SCENARI	Capitoli 2.2.5.4 - Incidente Generico	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incidente Rilevante	IR
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/C	

Di seguito è riportata la procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**:

PROCEDURA RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
<b>VIGILI DEL FUOCO</b>	Su segnalazione di incidente rilevante giunta dal gestore dell'impianto, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
<b>SINDACO</b>	Su segnalazione di incidente rilevante fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le <b>azioni di salvaguardia</b> .
	Su comunicazione di incidente rilevante proveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le <b>azioni di salvaguardia</b> della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
<b>SINDACO</b>	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal PCA, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

### **AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE I ACCERTAMENTO**

In questa fase dell'emergenza viene accertata la tipologia delle sostanze chimiche rilasciate e la loro pericolosità e i provvedimenti di salvaguardia richiesti al servizio di Protezione Civile comunale sono i seguenti:

- sgombero della zona identificata come PCA;
- prima perimetrazione della zona interessata dall'incidente e regolazione del traffico;

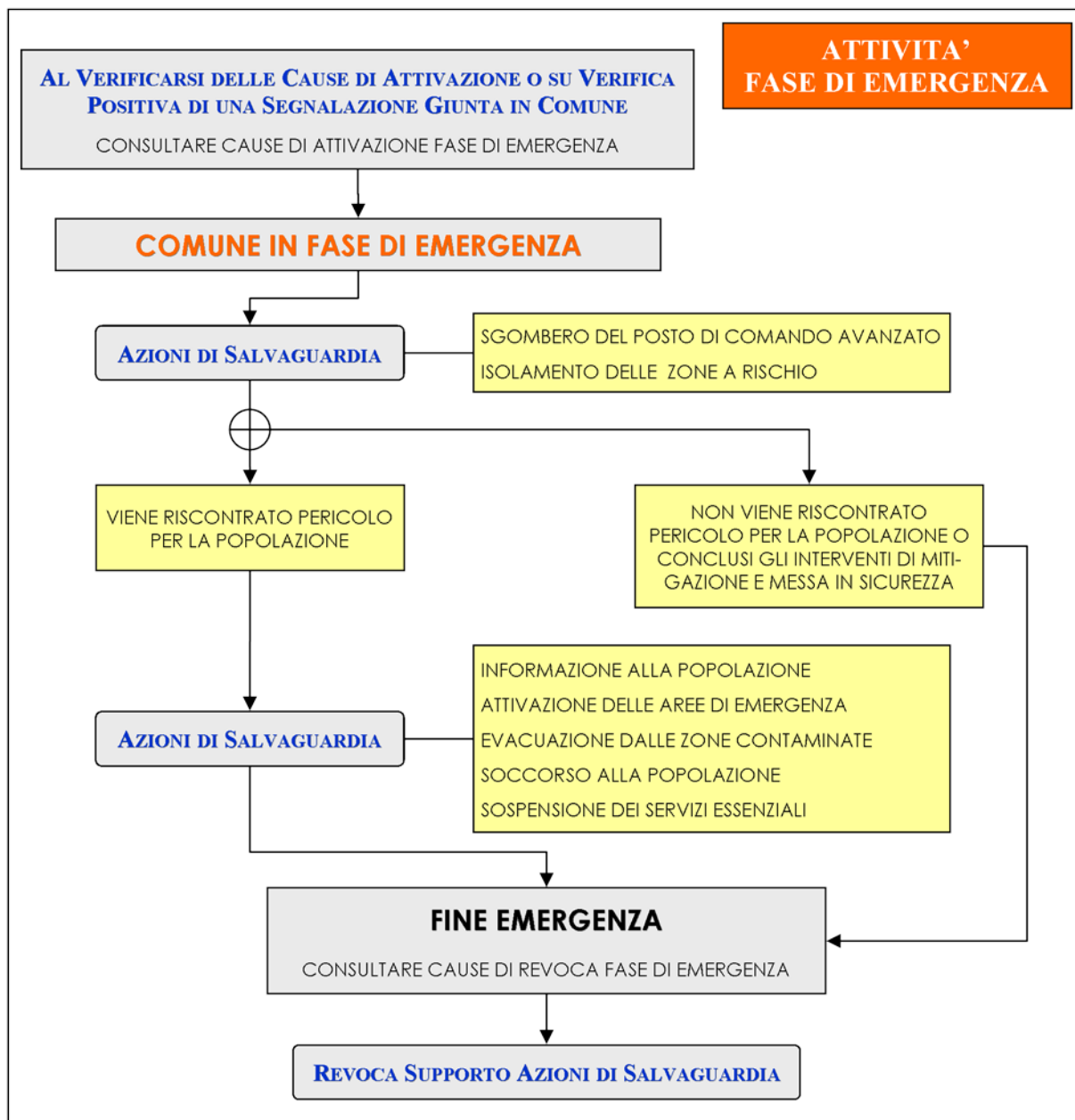
### **AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE II PREVENZIONE E SOCCORSO**

Una volta conosciuta la natura dell'evento e riscontrato pericolo per la popolazione, il Comune deve effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con il PCA:

- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- evacuazione preventiva della popolazione;
- soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte del PCA);
- sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali quali acquedotto, energia elettrica e gas. Nel caso a seguito di un incidente rilevante si sia verificato il versamento di sostanze nocive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia, ai sensi dell'art. 7 del D.M. 471/99, di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura. L'intervento proposto in precedenza si configura come un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, quindi per poter procedere alla bonifica definitiva dell'area circostante il pozzo occorre seguire l'iter procedurale previsto dal D.M. 471/99 "Regolamento

recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni”.

La procedura prevede solo una fase di **Emergenza** la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per il Comune sono riassunte nel seguente schema di flusso:



### 3.3.6 PROCEDURE PER IL RISCHIO INCIDENTE RETE METANO

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche legate a fughe di gas ed eventuali conseguenti esplosioni ed è stata basata sull'architettura generica dello schema di intervento della Direttiva Regionale Grandi Rischi (Paragrafo 3.3.5).

PROCEDURA RISCHIO PER INCIDENTE RETE METANO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di fuga di gas di rilevante entità giunta dal gestore della rete, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di fuga di gas di rilevante entità o di esplosione fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le <b>azioni di salvaguardia</b> .
	Su comunicazione di fuga di gas di rilevante entità o esplosione proveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le <b>azioni di salvaguardia</b> della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dai Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

- **Fase di Allarme:** fase in cui si è accertato che è in corso una perdita di gas dalla rete di distribuzione del metano e viene attivato il gestore della rete per la risoluzione del guasto. Nel caso sia rilevato che la perdita è di entità tale da presupporre rischio per la popolazione si attivano in accordo con i Vigili del Fuoco le **azioni di salvaguardia** per la popolazione ritenute necessarie.
- **Fase di Emergenza:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che vi è stata una esplosione dovuta alla perdita di gas metano dalla rete.

Nel caso si verifichi un'esplosione durante la **fase di allarme** sarà necessario attivare la **fase di emergenza**, adattando le eventuali **azioni di salvaguardia** già intraprese alla luce della nuova situazione di emergenza (valutare se occorrono nuove evacuazioni, aggiornare la popolazione, ecc.)

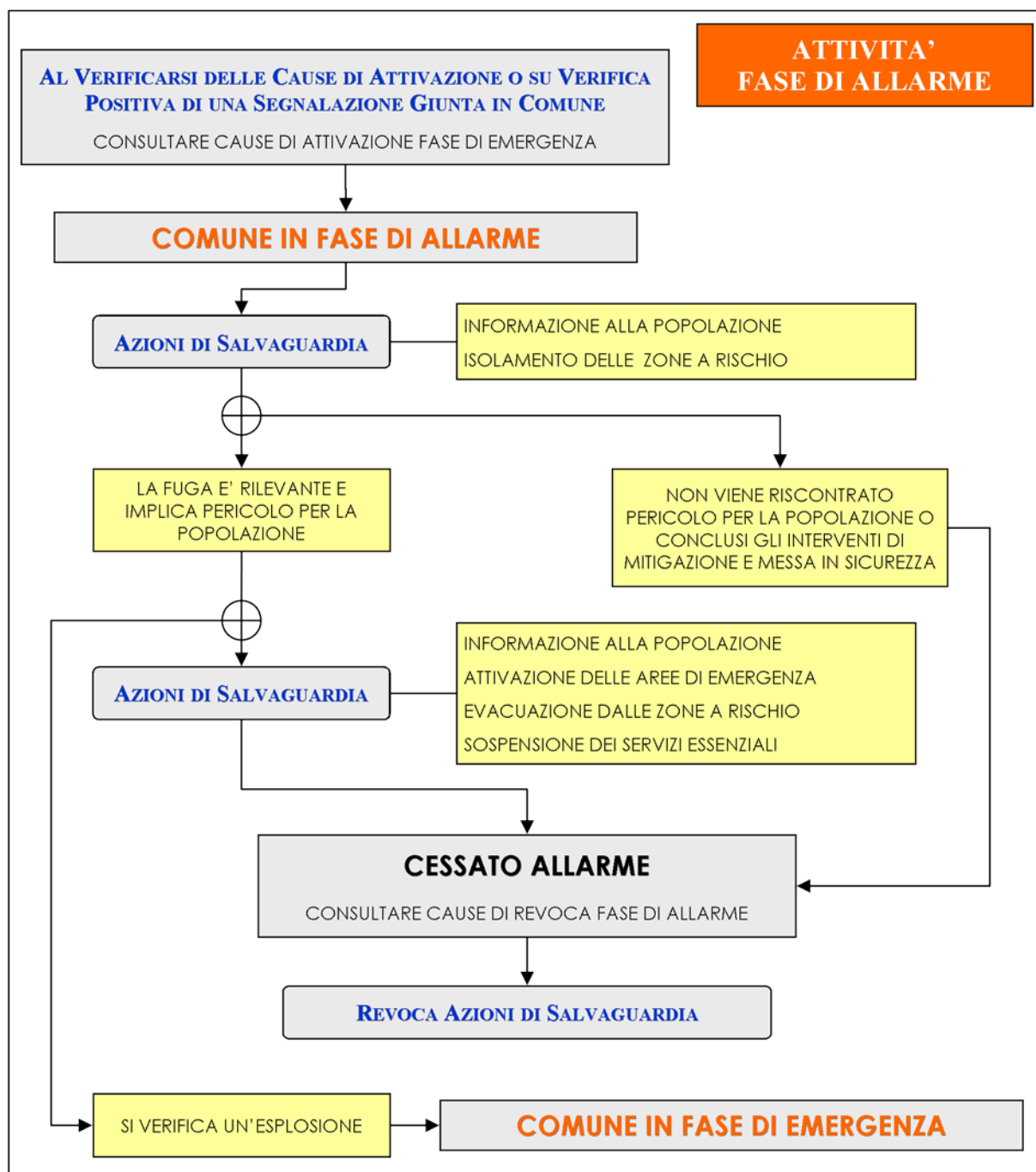
**AZIONI DI SALVAGUARDIA**

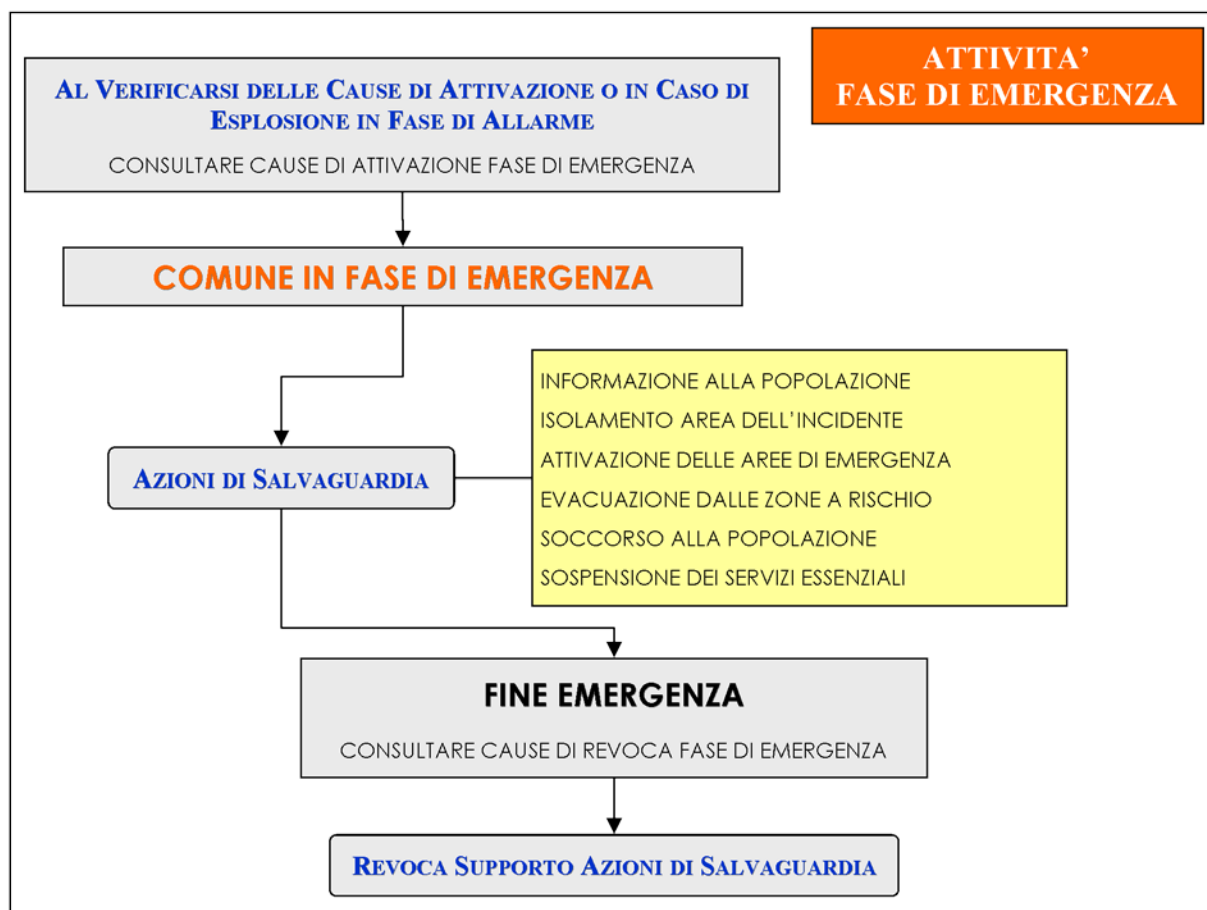
Una volta accertato che la perdita risulta essere di entità tale da poter causare danni e pericolo per la popolazione, il Comune deve effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con i Vigili del Fuoco:

- a. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- b. isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- c. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero
- d. evacuazione preventiva della popolazione;
- e. in caso di esplosione fornisce soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco);
- f. eventuale sospensione dell'erogazione degli altri servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**.







RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.8.1	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Incidente Rete Gas	<b>RG</b>
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/C	

### 3.3.7 PROCEDURE PER IL RISCHIO SISMICO

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche che seguono ad un evento sismico di entità tale da essere chiaramente percepito dalla popolazione e di magnitudo sufficiente da creare disagi o danni.

Si ricorda che un terremoto può innescare altre calamità, come frane, danni alla rete di distribuzione del gas ed incidenti rilevanti. Per fronteggiare tali evenienze si rimanda alle Procedure trattate nei Paragrafi 3.3.1-3.3.5 - 3.3.6

PROCEDURA RISCHIO SISMICO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
<b>PREFETTO</b>	Su segnalazione di evento sismico da parte del Dipartimento di Protezione Civile, su autoallertamento o da rilevamenti di reti di monitoraggio convenzionate, allerta Provincia, Comuni e Strutture Operative di Protezione Civile.
<b>SINDACO</b>	Su segnalazione da parte del Prefetto o fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini o su autoallertamento, il Sindaco attiva la <b>fase di allarme</b> e, se è il caso, le <b>azioni di salvaguardia</b> .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
<b>SINDACO</b>	Nel momento in cui la Prefettura considera superata la crisi o su valutazione locale se l'emergenza non è generalizzata, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

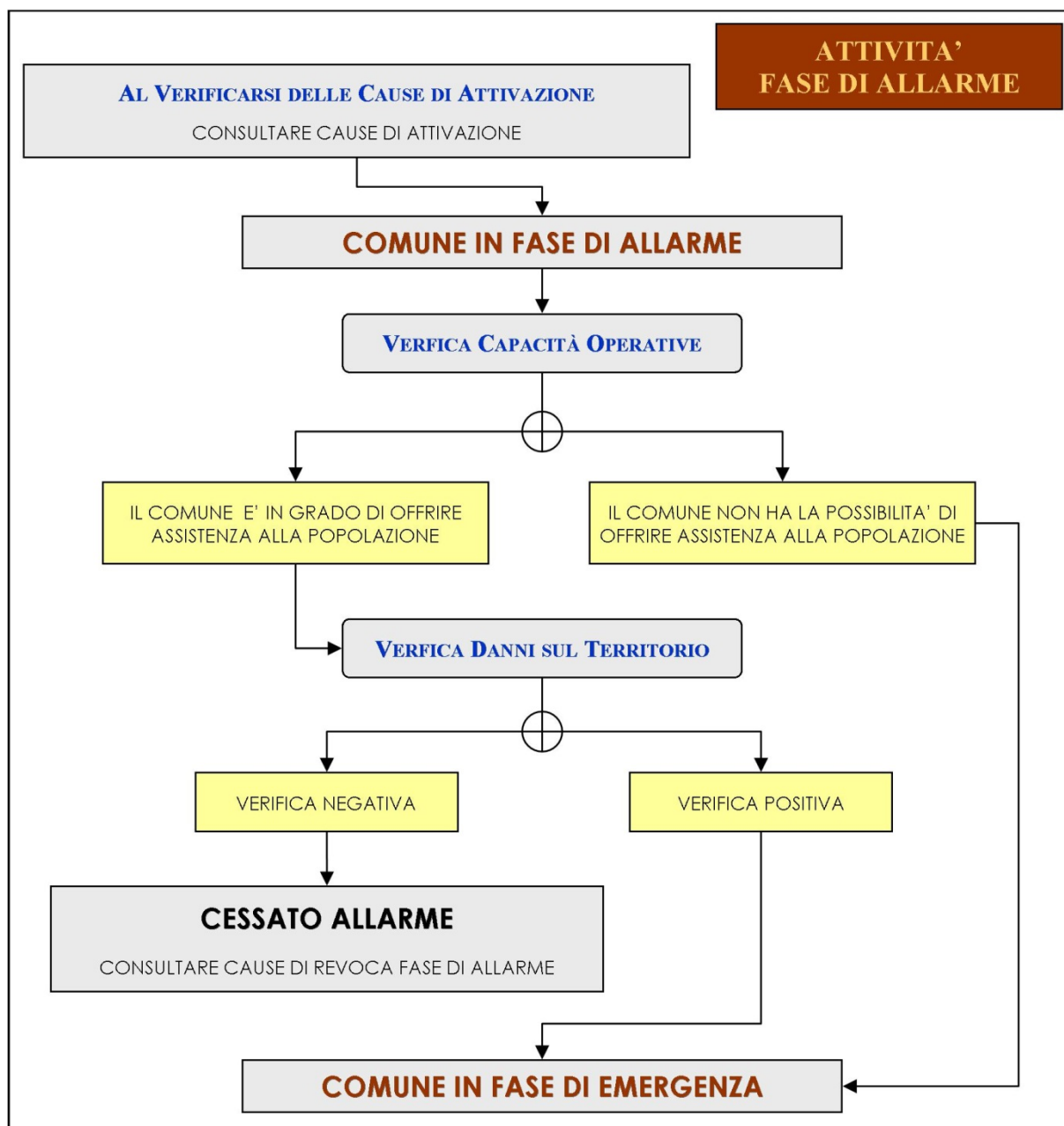
- **Fase di Allarme:** fase in cui il Comune in primo luogo controlla le proprie capacità operative in termini di efficienza dei mezzi di soccorso, uomini a disposizione e stato degli edifici strategici, come sede della Sala Operativa e Aree di Emergenza. A verifica positiva il Sindaco ordina la perlustrazione del territorio comunale finalizzata al rilevamento dei danni, con precedenza dei luoghi dichiarati a maggiore criticità nello Scenario del Capitolo 4.2.4. Nel caso in cui l'operatività del Comune sia compromessa, occorre avvertire gli Enti sovraordinati nella gestione delle emergenze.
- **Fase di Emergenza:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che il sisma ha causato danni ad edifici e/o a infrastrutture. In questo caso vengono attivate le **azioni di salvaguardia**.

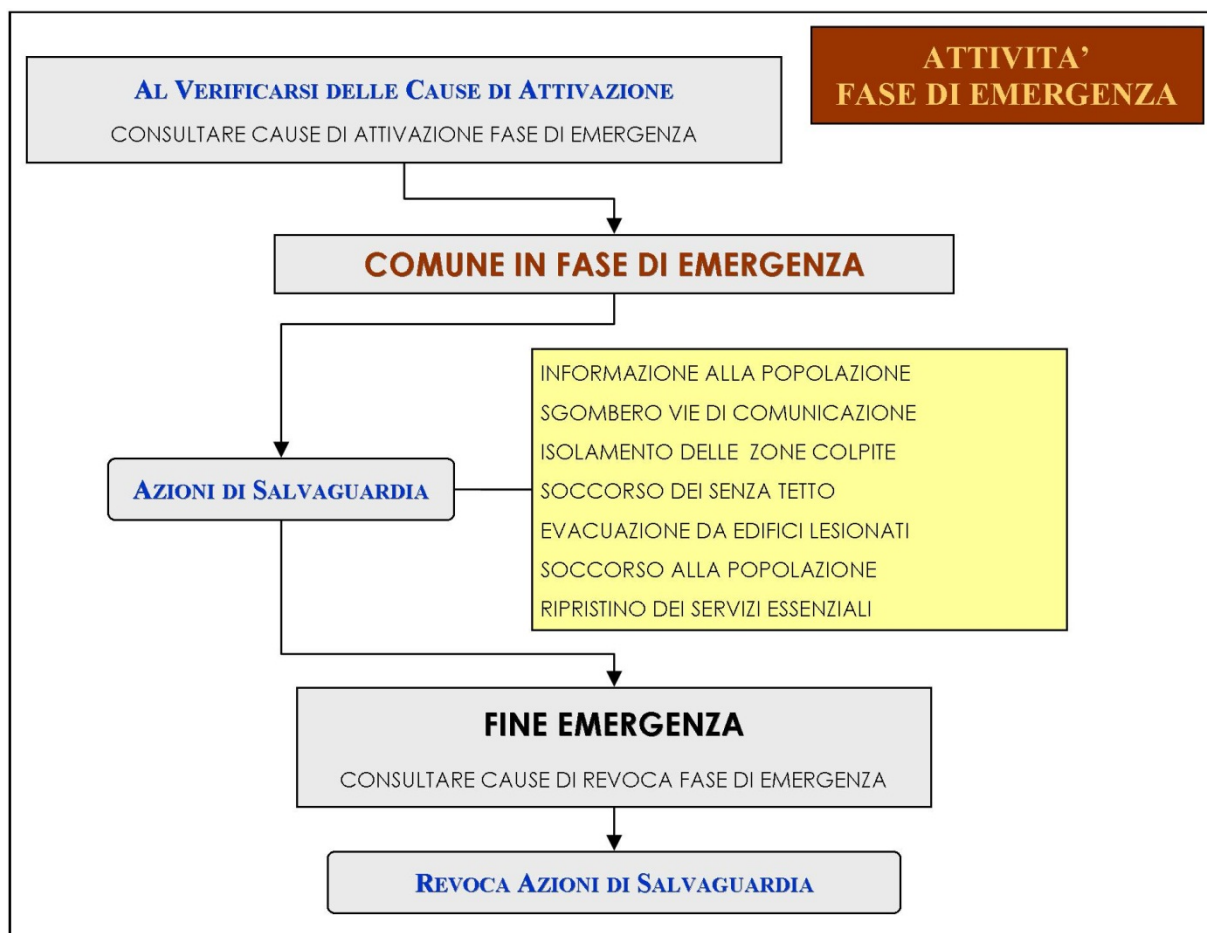
### AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che le strutture comunali di Protezione Civile devono intraprendere, in caso di terremoto che abbia causato danni, sono le seguenti:

- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- rimozione di macerie che bloccano le vie di comunicazione;
- isolamento delle zone colpite e regolazione del traffico;
- attivazione delle aree di accoglienza e ricovero e soccorso per i senza tetto;
- evacuazione della popolazione residente in stabili a rischio di crollo, da effettuarsi di concerto con i Vigili del Fuoco e i tecnici dello STER;
- soccorso alla popolazione rimasta intrappolata nei crolli (solo con nulla osta da parte dei Vigili del Fuoco);
- ripristino dell'erogazione di servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica;
- interruzione della distribuzione di metano in caso di incendi nell'abitato o di perdite della rete (si veda a tal proposito il Paragrafo 3.3.6 - Procedura Rischio Incidente Rete Gas).

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività durante le fasi di **Allarme** ed **Emergenza**:





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.3	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Sismico	RS
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/A - Tav. 3/C	

### 3.3.8 PROCEDURE PER IL RISCHIO INTERRUZIONE VIABILITÀ

Questa procedura è stata predisposta per affrontare i gravi rallentamenti del traffico veicolare in territorio comunale che si possono creare a seguito di interruzioni delle principali vie di comunicazione, così come previsto dallo scenario del Capitolo 2.2.8.2.

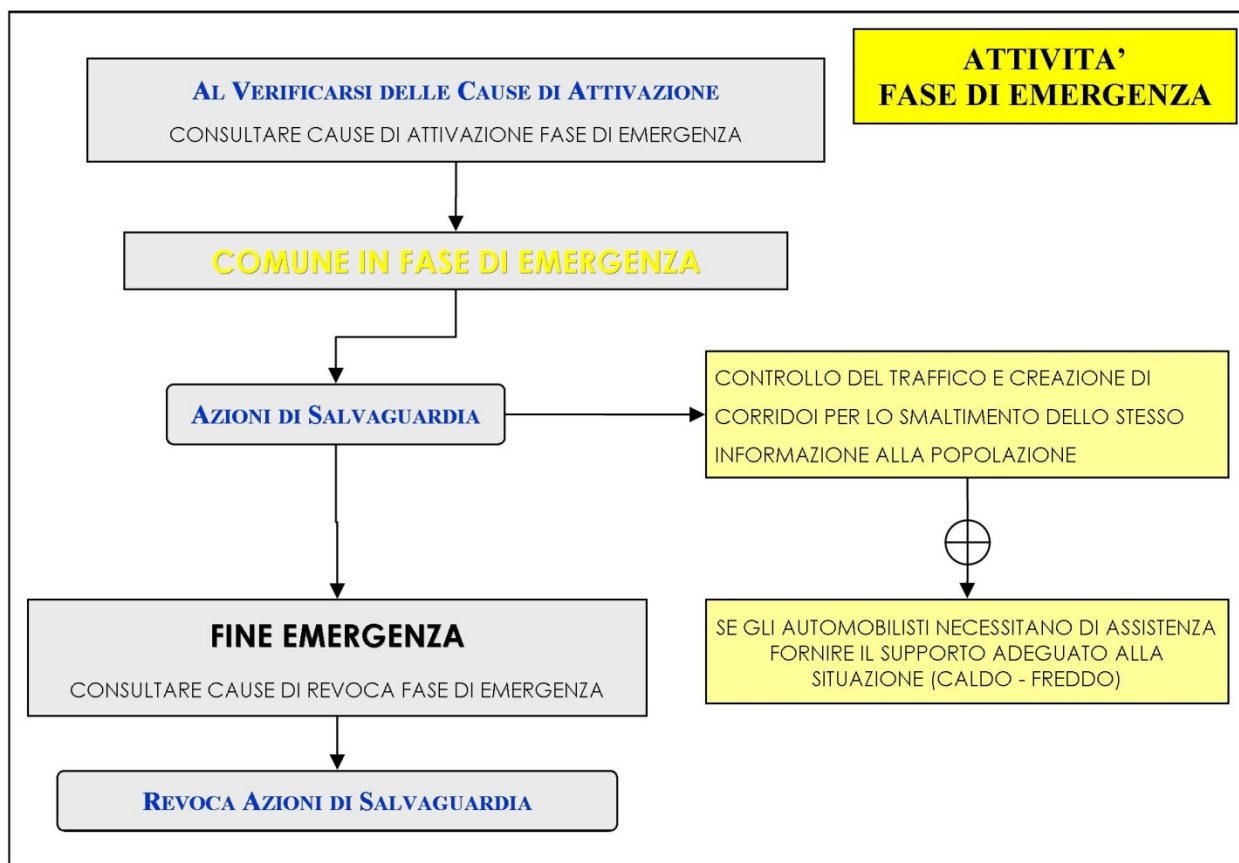
PROCEDURA INTERRUZIONI VIABILITÀ'	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
<b>POLIZIA LOCALE</b>	Rilevata una interruzione di una arteria principale di traffico che causa grosse difficoltà per il traffico, la Polizia Locale informa il Sindaco.
<b>SINDACO</b>	Su segnalazione di una interruzione di una arteria principale di traffico sul territorio comunale giunta in Comune da altri enti sul territorio o da segnalazioni di cittadini, il Sindaco si coordina con la Polizia Locale e dispone l'inizio delle <b>azioni di salvaguardia</b> .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
<b>SINDACO</b>	Nel momento in cui il traffico veicolare viene smaltito.

#### AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che devono essere attivate in questa procedura sono le seguenti:

- creazione di cancelli per il traffico veicolare al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico;
- informazione agli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- assistenza agli automobilisti in caso di lunghe soste in condizioni climatiche particolarmente disagiate.





RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.8.2	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio Interruzione Viabilità	IV
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/C	

### 3.3.9 PROCEDURE PER IL RISCHIO INDOTTO DA GRANDI EVENTI ORGANIZZATI NEL TERRITORIO COMUNALE

Per gli eventi che richiamino grandi flussi di persone è stata predisposta la presente procedura al fine di attivare il volontariato di Protezione Civile nel caso in cui fosse necessario, ai sensi della Direttiva del 9 novembre 2012: *“Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile”*. La Direttiva, infatti, prevede al Paragrafo 2.3.1 - EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE che:

“La realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C. - U.C.L. in Regione Lombardia). In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione

comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. - U.C.L. in Regione Lombardia costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale e per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento. In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, si raccomanda di contenere il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'art. 9 ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del piano di protezione civile comunale.

L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrono alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.”

Al fine di attivare l'U.C.L. come previsto dalla Direttiva in caso di grandi eventi occorre procedere secondo la seguente procedura:

PROCEDURA GRANDI EVENTI ORGANIZZATI NEL TERRITORIO COMUNALE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
<b>SINDACO</b>	In caso reputi un evento organizzato nel territorio comunale conforme a quanto riportato nel paragrafo 2.3.1 della Direttiva 9 novembre 2012, informa la Regione Lombardia circa l'organizzazione dell'evento e la necessità di attivazione del Piano di Emergenza Comunale mediante la compilazione del <b>Modulo M5</b> riportato nel <b>Tomo Rosso</b> . Se necessarie rilascia ordinanze utili alla gestione dell'evento.
<b>POLIZIA LOCALE</b>	Si attiva con congruo anticipo in caso di grandi eventi organizzati nel territorio comunale per la gestione dell'evento.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
<b>SINDACO</b>	Ad evento finito e a traffico smaltito.

### AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che devono essere attivate in questa procedura sono le seguenti:

- creazione di cancelli per il traffico veicolare al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico;

- b. garantire l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso alle aree interessate;
- c. informazione agli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- d. controllo costante delle aree interessate.

RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.9	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Grandi Eventi Organizzati nel Territorio Comunale	EE - GE
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/C	
GRANDE EVENTO NEL PARCO DI MONZA		
TIPOLOGIA DI PROCEDURA	Specifica - Dettagli per l’organizzazione di grandi eventi nel Parco di Monza	
SCENARIO	Capitolo 2.2.9.1	
RIFERIMENTI TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Grande Evento Parco di Monza	GEM
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/C	

### 3.3.10 PROCEDURE IN CASO DI EVENTI ECCEZIONALI

Questa procedura è stata pensata per regolamentare le attività da eseguire durante tutti quegli eventi che non possono essere ricondotti agli scenari identificati nel Capitolo 2 e quindi alle procedure per gli scenari illustrate in precedenza. Un esempio di tali eventi possono essere

- **RICERCA PERSONE DISPERSE:** ovvero l'organizzazione delle attività necessarie per il ritrovamento di persone disperse al di fuori delle emergenze trattate nelle procedure per i rischi specifici. Le autorità competenti possono richiedere il concorso nelle ricerche di persone disperse dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato, con particolare riferimento a quelle in possesso di unità cinofile addestrate per la ricerca in superficie. I protocolli per l'attivazione delle modalità di ricerca e l'attivazione delle risorse è normata da uno specifico Piano Provinciale per la Ricerca di Persone Scomparse, redatto secondo le Linee Guida allegate alla Circolare dei Prefetti del 05/08/2010, che viene allegato per conoscenza al presente Piano di Emergenza di Protezione Civile.
- **GUASTI ALLE INFRASTRUTTURE:** ad esclusione della rete gas e di quella viaria che sono stati trattati con procedure dedicate, possono verificarsi guasti alla rete elettrica e a quella acquedottistica, che, in caso di mancanza prolungata di erogazione del servizio, possono rappresentare notevoli rischi per la popolazione.
- **EVENTO ECCEZIONALE:** qualunque evento sia di origine naturale, sia di origine antropica che abbia magnitudo tale da poter causare una emergenza di protezione civile e che non ricada nella casistica degli scenari trattati nel presente Piano di Protezione Civile.

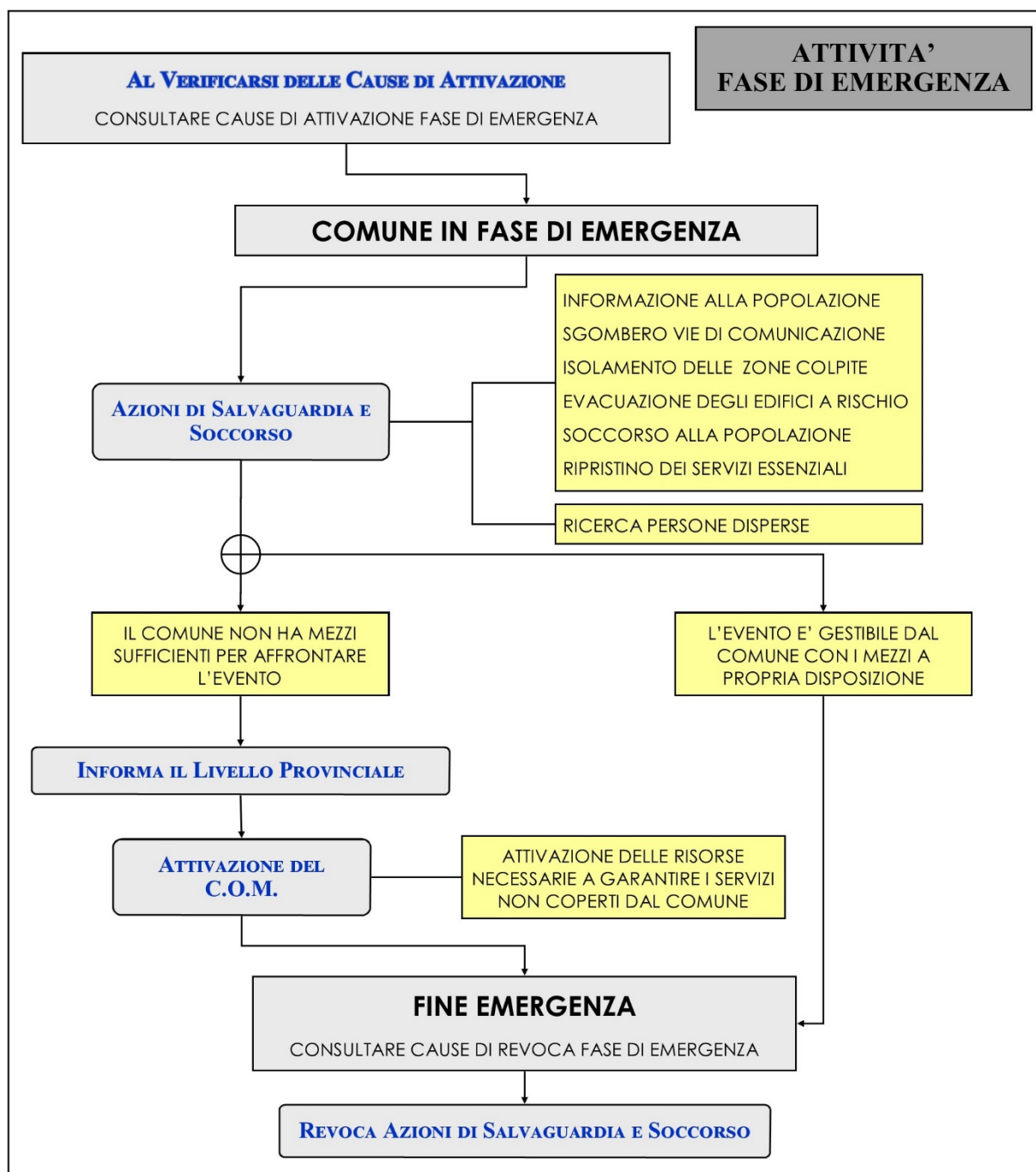
PROCEDURA RISCHIO PER EVENTI ECCEZIONALI	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
SINDACO	<b>Ricerca Persone Scomparse:</b> se coinvolti, come da Piano Provinciale per la Ricerca di Persone Scomparse, per il supporto alle ricerche, attiva, se necessario, il proprio volontariato di protezione civile con le modalità previste dalla normativa regionale.
	<b>Altri eventi:</b> in caso di segnalazione, fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale, da singoli cittadini o da altre autorità di Protezione Civile, di un evento eccezionale in corso non riconducibile a rischi affrontabili con altre procedure illustrate dal presente Piano attiva il <b>servizio di salvaguardia</b> .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'evento viene considerato concluso viene disposta la cessazione dell'emergenza.

Nella procedura per Eventi Eccezionali è fondamentalmente previsto l'attivazione del **Servizio di Salvaguardia** per l'assistenza ed il soccorso alla popolazione come di seguito illustrato.

### **AZIONI DI SALVAGUARDIA**

Le azioni di salvaguardia che le strutture comunali di Protezione Civile devono intraprendere, in caso di terremoto che abbia causato danni, sono le seguenti:

- informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- se necessario isolamento delle zone colpite e regolazione del traffico;
- se necessario fornitura dei generi di prima necessità ai residenti
- se necessario attivazione delle aree di accoglienza e ricovero e soccorso ed evacuazione della popolazione residente in stabili a rischio, da effettuarsi di concerto con i Vigili del Fuoco e i tecnici dello STER;
- se necessario supporto agli enti gestori per il ripristino dell'erogazione di servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica;
- se necessario interruzione della distribuzione di metano in caso di incendi nell'abitato o di perdite della rete (si veda a tal proposito il Paragrafo 3.3.6 - Procedura Rischio Incidente Rete Gas).



RIFERIMENTI PROCEDURA		
SCENARIO	Capitolo 2.2.8.3 - 2.2.10	
TOMO ROSSO	DENOMINAZIONE	CODICE SCHEDA
	Rischio da Eventi Eccezionali	EE - GE
CARTOGRAFIA	Tomo Rosso: Tav. 3/B - Tav. 3/C	

### 3.4 AZIONI COMUNI DA SVOLGERE NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA E NEL POST EMERGENZA

Nell'esecuzione delle azioni di monitoraggio, salvaguardia e soccorso descritte in precedenza, indipendentemente dal tipo di emergenza, sono spesso ripetute una serie di attività da svolgere sul campo che sono sempre le medesime indipendentemente dal tipo di evento in corso.

Tali attività sono state codificate come Procedure Operative Standard (P.O.S.) e sono riassunte nella seguente tabella:

PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.)	
1	Monitoraggio
2	Perlustrazione
3	Presidio Cancelli/Supporto Viabilità
4	Informazione Diretta alla Popolazione
5	Allestimento Area di Ricovero
6	Allestimento Area di Ammassamento Soccorsi
7	Evacuazione
8	Rimozione Ostacoli
9	Rimozione Ostacoli da Alveo
10	Preservazione Argini
11	Frana
12	Ricerca Persone Disperse

Tab. 3.12 - Elenco Procedure Operative Standard (P.O.S.)

Le azioni e le modalità con cui devono essere eseguite le P.O.S. sono esplicitate nel **Tomo Rosso** in un'apposita sezione dove, per ciascuna Procedura Operativa, sono illustrate le seguenti informazioni in schede di rapida consultazione aventi il seguente schema:

N° P.O.S.	DENOMINAZIONE P.O.S.
Descrizione attività	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'ATTIVITÀ DA SVOLGERE SUL CAMPO
Personale Coinvolto	ELENCO DEL PERSONALE COMUNALE CHE PUO' ESSERE UTILIZZATO: Polizia Locale, Volontari P.C., Tecnici/Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	NUMERO MINIMO DI OPERATORI DESTINATI ALL'ATTIVITA'
Automezzo dedicato	NECESSITA' DI AUTOMEZZO PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'
Equipaggiamento minimo consigliato	DPI MINIMI DA INDOSSARE E ATTREZZATURE NECESSARIE DA UTILIZZARE
Modalità di comunicazione	TIPOLOGIA DI COMUNICAZIONI DA UTILIZZARSI
Azioni	ELENCO DELLE AZIONI DA SVOLGERE
Ubicazione Intervento	LUOGO OVE E' PREVISTA L'APPLICAZIONE DELL'ATTIVITA'
Termine intervento	MODALITA' CON CUI VIENE DEFINITO IL TERMINE DELL'ATTIVITA'
Contatti Utili	RIFERIMENTO AL TOMO GIALLO PER L'ELENCO DEI NUMERI TELEFONICI

Tab. 3.13 - Scheda Tipo delle P.O.S. contenute nel Tomo Rosso



Le P.O.S. sono riportate per esteso solo nel **Tomo Rosso**, in quanto, come per ogni procedura nel presente piano, devono poter essere modificate facilmente se emergono delle particolari esigenze alla fine di esercitazioni od emergenze.

Alcune di queste attività, oltre ad un corretto addestramento per gli operativi sul campo, necessitano di un'adeguata preparazione burocratico/amministrativa per l'attivazione delle stesse per poter essere svolte con tutte le necessarie garanzie legali.

Di seguito sono elencate tali attività con riferimento alle relative Procedure Operative Standard (P.O.S.):

ATTIVITA' - PARAGRAFO DI RIFERIMENTO	P.O.S. DI RIFERIMENTO
<b>ATTIVAZIONI DEL VOLONTARIATO PER INTERVENTI DI RILIEVO LOCALE E REGIONALE - Par. 3.4.1</b>	<b>Tutte</b>
<b>SISTEMA DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI - Par. 3.2</b>	<b>1 - Monitoraggio 2 - Perlustrazione</b>
<b>GESTIONE DEL TRAFFICO IN EMERGENZA - Par. 3.4.1</b>	<b>3 - Presidio Cancelli/Supporto Viabilità</b>
<b>INFORMAZIONE IN EMERGENZA - Par. 3.4.2</b>	<b>4 - Informazione Diretta alla Popolazione</b>
<b>UTILIZZAZIONE DI IMMOBILI, TERRENI E BENI IN EMERGENZA - Par. 0</b>	<b>5 - Allestimento Area di Ricovero 6 - Allestimento Area di Ammassamento Soccorsi</b>
<b>GESTIRE UNA EVACUAZIONE - Par. 3.4.5</b>	<b>7 - Evacuazione</b>
<b>ESECUZIONE DI LAVORI IN EMERGENZA - Par. 3.4.7</b>	<b>8 - Rimozione Ostacoli 9 - Rimozione Ostacoli da Alveo 10 - Preservazione Argini</b>
<b>UTILIZZAZIONE DI IMMOBILI, TERRENI E BENI IN EMERGENZA - Par. 0 CENSIMENTO DEI DANNI - Par. 3.4.6</b>	<b>11 - Frana</b>

### 3.4.1 ATTIVAZIONI DEL VOLONTARIATO PER INTERVENTI DI RILIEVO LOCALE E REGIONALE

Per l'esecuzione delle azioni di monitoraggio, salvaguardia e soccorso è spesso necessaria l'attivazione delle risorse di volontariato a disposizione del Comune e, se necessario, di rinforzi provenienti da altri enti. Per poter usufruire del volontariato di Protezione Civile con tutte le coperture legali e finanziarie previste dalla legge la Regione Lombardia ha adottato, con il D.d.s. n. 7626 del 7 agosto 2013, le modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del d.p.r. 194/2001, in applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 concernente gli "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"

L'allegato al succitato decreto norma a partire dal 01/08/2013 le richieste di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del d.p.r. 194/2001 per i seguenti casi di impiego del volontariato di protezione civile:

- **ATTIVITÀ FORMATIVE ED ADDESTRATIVE:** si rimanda al Capitolo 6 per la definizione in dettaglio dell'attività.
- **EMERGENZE DI LIVELLO LOCALE E REGIONALE:** sono tutte le attività elencate nelle procedure di emergenza di cui al precedente Paragrafo 3.3

- **EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE:** sono le attività collegate alla procedura per i grandi eventi organizzati nel territorio comunale di cui al Paragrafo 3.3.9
- **RICERCA PERSONE DISPERSE:** sono le attività collegate alla procedure per Eventi Eccezionali di cui al Paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

#### 3.4.1.1 Modalità per l'invio della Richiesta di Attivazione

Ogni tipo di attività per cui si necessita dell'intervento del volontariato di Protezione Civile ha le proprie modalità di attivazione:

1. **ATTIVITÀ FORMATIVE ED ADDESTRATIVE:** la richiesta di attivazione dei benefici di legge dovrà pervenire, a cura dell'ente o dell'organizzazione che coordina l'evento, preventivamente all'impiego dei volontari interessati, secondo la tempistica stabilita al punto 5 della circolare DPC/VOL/46576 del 2 agosto 2011.
2. **EMERGENZE DI LIVELLO LOCALE E REGIONALE:** la richiesta dovrà pervenire da parte del Comune, tramite la Provincia di riferimento e dovrà essere inoltrata entro 24 ore dall'attivazione del volontariato.
3. **EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE:** la richiesta, a cura del Comune, dovrà pervenire preventivamente all'impiego del volontariato, sempre tramite la Provincia di riferimento. Si sottolinea e rammenta che, in caso l'attività in oggetto sia gestita da soggetti diversi dall'Autorità comunale ed aventi scopo di lucro, gli stessi saranno tenuti a partecipare alle spese per la copertura dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del d.p.r. 194/2001.
4. **RICERCA PERSONE DISPERSE:** la richiesta dovrà pervenire, a cura del Comune preventivamente all'impiego del volontariato. In caso di particolare e motivata urgenza, potrà essere inoltrata direttamente alle organizzazioni di volontariato e tempestivamente comunicata alla Provincia di riferimento ed a Regione Lombardia.

In ogni caso e da qualunque Ente o Autorità competente individuato per lo scopo, la richiesta in Regione Lombardia dovrà essere inoltrata con il **Modulo M6** riportato nel **Tomo Rosso**, che individua caso per caso le modalità con cui il Comune dovrà di volta in volta notificare agli Enti competenti l'attivazione del volontariato di Protezione Civile.

#### 3.4.1.2 Attestazione della Presenza delle Organizzazioni e dei Volontari Attivati

Eseguita l'attivazione come sopra descritto, a ciascun volontario dovrà essere rilasciato un attestato di presenza riportante la data effettiva di arrivo e partenza dal luogo dell'intervento. L'attestazione di presenza potrà essere certificata con le seguenti modalità:

- In caso di gestione della registrazione delle presenze da parte di Regione Lombardia e/o delle province, farà fede il modulo generato in automatico dal sistema informatico utilizzato per l'attivazione, riportante di default le date di check-in e di check-out.
- In caso di gestione della registrazione delle presenze da parte di un'Autorità comunale, locale o di una struttura operativa, alle quali non è ad oggi consentito l'impiego del sistema informatico sopra citato, dovrà essere rilasciato dalle stesse a ciascun volontario un modulo, possibilmente su carta intestata dell'ente o struttura operativa, riportante:

- il riferimento dell'evento in oggetto,
- il nome del volontario,
- l'organizzazione di appartenenza,
- la data di arrivo e quella di partenza,
- la firma del responsabile sul campo per conto dell'Autorità locale o della struttura operativa.

Nel CD allegato al presente piano nella sezione dedicata al **Tomo Rosso** si trova una stampa unione predisposta allo scopo e denominata **Attestati Partecipazione.xlsx** e **Attestati Partecipazione.docx**.

- In alternativa al punto precedente, l'Autorità locale o la struttura operativa potranno trasmettere alla provincia di riferimento un elenco riepilogativo dei volontari presenti, riportante i medesimi dati sopra descritti; la trasmissione dell'elenco potrà avvenire, a seconda dei casi, giornalmente o al termine dell'evento, nel più breve tempo possibile.

#### 3.4.1.3 **Modalità per le Richieste di Rimborso e Modulistica Correlata**

Le procedure di richiesta di rimborso che discendono dall'attivazione e dall'utilizzo del volontariato di Protezione Civile, saranno gestite attraverso il sistema GEFO di Regione Lombardia al link <https://gefo.servizirl.it/> e, sino a diversa comunicazione, attraverso la modulistica attualmente in uso e scaricabile dal sito web del Dipartimento Nazionale Protezione Civile, al link: [http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/modulistica\\_volontariato.wp](http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/modulistica_volontariato.wp).

Le specifiche per la richiesta di rimborso a seguito dell'attivazione dei benefici di cui agli artt. 9 e 10 del d.p.r. 194/2001 e per la gestione istruttoria saranno oggetto di apposita comunicazione di Regione Lombardia alle province ed alle organizzazioni di volontariato.

### 3.4.2 **INFORMAZIONE IN EMERGENZA**

Per eseguire in modo corretto l'importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che dovranno assolvere principalmente i seguenti obiettivi:

- **Soddisfare la domanda di informazioni.**
- **Gradualmente prendere il controllo della situazione e riportarla alla normalità.**

Per ottenere tali risultati i messaggi dovranno chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (fasi di allerta Codici 2-3-4, preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il

più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavarne invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

#### 3.4.2.1 **Salvaguardia dell'Individuo**

La prima preoccupazione deve sempre essere rivolta alla salvaguardia dell'individuo ed è necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte.

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti, che saranno scioccati e molto depressi per rilasciare interviste e devono essere supportati e indirizzati su come caratterizzare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media deve supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro i comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni e deve vigilare affinché i giornalisti non coinvolgano sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili oppure intervistino e fotografino bambini senza autorizzazione.

#### 3.4.2.2 **Informazione e Media**

La risposta ai media deve essere coordinata attraverso il responsabile ufficiale della comunicazione, cioè il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. Tale compito è di norma assegnato al Sindaco od al R.O.C., ma può essere affidato ad altro soggetto che in emergenza fa parte a tutti gli effetti dell'U.C.L.. (Capitolo 4.1.3)

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni, che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto: la raccolta di dati, informazioni e documenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

I giornalisti giungono di solito molto velocemente nell'area del disastro. Hanno avuto la notizia del disastro nello stesso tempo dei servizi di emergenza e, arrivati sul luogo, chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali e internazionali e, se queste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiederà un lungo periodo per identificare al meglio le vittime; solo l'autorità ufficiale (Prefetto, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy;
- le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- per evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, si deve essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultima analisi, la comunicazione dovrà quindi essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

Nelle seguenti immagini è riassunto come è meglio porsi verso media e cosa è invece necessario evitare:

#### QUANDO SI PARLA AI MEDIA

## E' CORRETTO

- PRENDERSI IL TEMPO NECESSARIO
- PENSARE PRIMA DI RISPONDERE
- RIMANERE ALL'INTERNO DELLE PROPRIE COMPETENZE
- AMMETTERE SE NON SI CONOSCE O NON SI PUO' DARE LA RISPOSTA
- LIMITARSI AI FATTI
- RICORDARSI CHE TUTTO VIENE "REGISTRATO"
- ESSERE FERMI, EDUCATI ED ONESTI

**QUANDO SI PARLA AI MEDIA**

# E' ERRATO

- MENTIRE, TIRARE AD INDOVINARE O SPECULARE
- PERDERE LA PAZIENZA DIFROTE AL GIORNALISTA
- LASCIARSI SOPRAFFARE DALLA SITUAZIONE O DAL GIORNALISTA
- PARLARE UN GERGO TROPPO TECNICO
- DIVULGARE INFORMAZIONI CONFIDENZIALI
- USARE L'ESPRESSIONE NO COMMENT
- PARLARE DI ARGOMENTI AL DI FUORI DELLA PROPRIA SFERA DI COMPETENZE

### 3.4.3 GESTIONE DEL TRAFFICO IN EMERGENZA

In emergenza spesso è fondamentale la gestione del traffico veicolare e pedonale finalizzato ad ottenere i seguenti obbiettivi:

- Allontanare le persone ed, eventualmente, i beni dalle aree a rischio.
- Gestire i cancelli di accesso alle aree colpite e/o a rischio al fine di regolare al meglio il flusso dei soccorritori.
- Presidiare i collegamenti con le aree colpite e/o a rischio per tutelare i beni e le proprietà che sono state eventualmente evacuate e per tenere lontane le persone estranee alle operazioni di salvaguardia e/o soccorso.

Al fine di dare la possibilità agli operatori sul territorio di perseguire gli obbiettivi elencati in precedenza occorre che l'U.C.L. esegua le seguenti operazioni preliminari:

- Emanazione da parte del Sindaco di un'opportuna ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale per finalità di protezione civile, in accordo con il Piano di Emergenza di Protezione Civile, con l'art. 54, della Legge 267/00, con l'art. 15 della Legge 225/1992 e con l'art. 2 della Legge Regionale 16/2004.
- Composizione delle squadre di operativi che devono presidiare i cancelli di regolazione del traffico facendo in modo, se possibile, di affiancare ai volontari, che devono essere muniti dell'ordinanza di cui al punto precedente, da un agente di Pubblica Sicurezza per il mantenimento dell'ordine pubblico ed il rispetto di quanto stabilito dall'ordinanza sindacale.



### 3.4.4 UTILIZZAZIONE DI IMMOBILI, TERRENI E BENI IN EMERGENZA

Durante l'allestimento di aree di emergenza e nell'ambito dell'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria possono essere utili materiali, mezzi, edifici e terreni, oltre a servizi di pubblica utilità normalmente destinati ad utilizzi diversi da quelli previsti durante un'emergenza di protezione civile.

In questi casi, se la proprietà dei beni e dei servizi necessari non è direttamente od indirettamente riconducibile al Comune stesso, sono necessarie delle ordinanze specifiche per l'occupazione o l'utilizzo o la requisizione o la precettazione degli stessi. Tali ordinanze sono da redigere in accordo con quanto previsto dal Piano di Emergenza di Protezione Civile, dall'art. 54, della Legge 267/00, dall'art. 15 della Legge 225/1992 e dall'art. 2 della Legge Regionale 16/2004 oltre che dall'articolo 835 del Codice Civile che stabilisce la possibilità per l'Autorità Amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche.

Nel **Tomo Rosso - Modulistica** sono riportati una serie di esempi di tali ordinanze tratte dalla Deliberazione di Giunta Regionale del 21 febbraio 2003, n. VII/12200: "Revisione della 'Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali'".

### 3.4.5 GESTIRE UNA EVACUAZIONE

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 11 della Legge 267/00.

Le ordinanze sono atti normativi temporanei contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità ed hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi incombenti e delle situazioni contingenti.

In linea di massima, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- epoca in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);
- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).

Il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.

L'esecuzione delle procedure di evacuazione è condotta dalla Polizia Locale e dalle forze dell'ordine supportate dai gruppi di volontari. Occorrerà istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto

della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc. e sarà indispensabile organizzare un cordone di sicurezza con squadre anti sciacallaggio composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Locale.

### 3.4.6 CENSIMENTO DEI DANNI

Una volta superata la fase di emergenza a seguito di un qualunque evento calamitoso è compito del Sindaco curare che venga eseguito l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di emergenza, questo nell'ottica di quanto espresso con l'art. 3 della Legge n. 225/92 col quale si stabilisce come compito della Protezione Civile la rimozione "... *degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita*".

Il censimento dei danni è un aspetto importante che deve essere curato dal Comune ed è un compito delegato al Servizio di Protezione Civile. La quantificazione dei danni nel Comune è utile, oltre per l'avvio dell'istruttoria per il risarcimento dei danni, anche all'U.C.L. per avere un quadro della situazione nel post emergenza, con le conseguenti problematiche relative alla popolazione che non può rientrare nelle proprie case.

In Regione Lombardia, a seguito dell'approvazione della D.g.r. n. VIII/8755 del 22/12/2008 "*Determinazioni in merito alla gestione della post-emergenza e all'assegnazione dei contributi*", è attivo il Sistema Raccolta Schede Danni (RASDA). Il sistema fornisce agli utenti autenticati (Comuni, Province e Comunità Montane) un supporto via Internet, sul sito [www.protezionecivile.regione.lombardia.it](http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it), alla compilazione delle schede danni relative ad un evento calamitoso. Il processo di raccolta consta di due fasi fondamentali: un primo accertamento dei danni ed un accertamento conseguente all'emanazione di una Legge/Ordinanza.

Il primo accertamento è funzionale alla comprensione dei danni causati da un evento calamitoso ed è strumentale alla decisione dello Stato di proclamare lo stato di emergenza od a considerare l'emergenza una Piccola Emergenza. In questo caso la Giunta Regionale potrà decidere l'erogazione di contributi dal Fondo Regionale di Protezione Civile mediante propria deliberazione che verrà pubblicata sul BURL. Tale raccolta di dati viene effettuata mediante la **Scheda A**.

Nel caso, a seguito dell'analisi delle Schede A pervenute, sia decisa l'erogazione di fondi statali o regionali il Comune ed i privati cittadini potranno effettuare segnalazioni più dettagliate dei danni subiti mediante i seguenti moduli:

- **Scheda B1 - B2 – B3:** valutazione danni opere pubbliche e territorio;
- **Scheda C1 - C2:** valutazione danni proprietà private e attività produttive.
- **Schede D1 - D2:** riepiloghi.

I privati consegneranno le schede C1 e C2 al UTC del comune che provvederà a raccogliere le informazioni nei prospetti riepilogativi D1 e D2 che verranno poi trasmessi alla regioni mediante internet assieme alle Schede B1, B2 e B3.

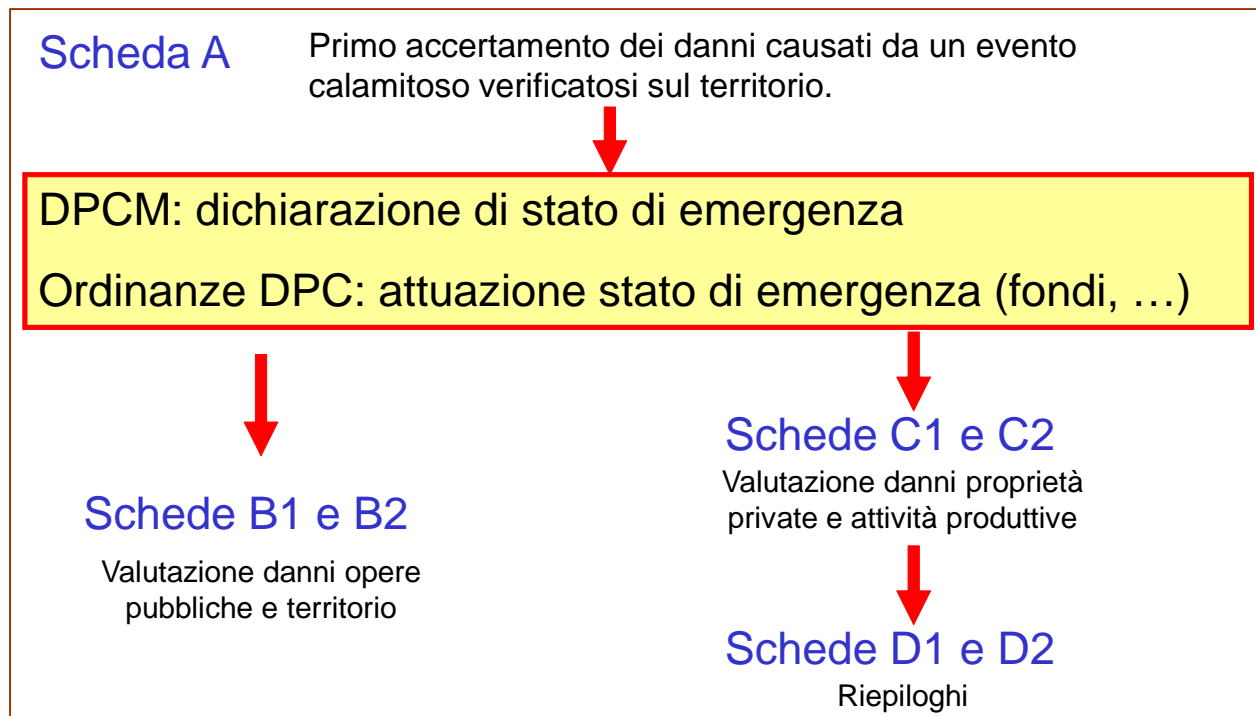


Fig. 3.15 – Schema riassuntivo per il censimento dei danni

Il testo integrale della “*Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza*” è incluso in Allegato nel Capitolo 5.1 - **Censimento Danni**.

### 3.4.7 ESECUZIONE DI LAVORI IN EMERGENZA

L’esecuzione delle opere necessarie per il ritorno alla normalità, una volta effettuati gli interventi tampone in emergenza ai sensi dell’art. 54 della Legge 267/00, dell’art. 15 della Legge 225/1992 e dell’art. 2 della Legge Regionale 16/2004, devono essere effettuati in accordo alla normativa vigente in materia di lavori pubblici.

### 3.4.8 ORDINANZE

Nel **Tomo Rosso** è riportata una sintetica guida alla compilazione di ordinanze di Protezione Civile oltre ad una serie di esempi tratti dalla Deliberazione di Giunta Regionale del 21 febbraio 2003, n. VII/12200: “Revisione della ‘Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali’”.